

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fondazione Torino Musei</b>				
	Arte.it	26/01/2018	<i>FARIAN SABAHI. I BAMBINI DI TEHERAN</i>	2
	Artemagazine.it	24/01/2018	<i>AL MAO MUSEO DARTE ORIENTALE DI TORINO "I BAMBINI DI TEHERAN"</i>	6
<b>Rubrica MAO - Museo D'Arte Orientale</b>				
49	Corriere della Sera	19/01/2018	<i>I BAMBINI EBREI SFUGGITI ALLA SHOAH ATTRAVERSO L'IRAN (A.Carioti)</i>	8
30	Torino Cronacaqui	10/02/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN</i>	9
11	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	01/02/2018	<i>SEDUTI AL MAO A IMMAGINARE I BAMBINI D'IRAN SALVATI DAL MALE (G.Melano)</i>	10
	Culturaitalia.it	01/02/2018	<i>TORINO: AL MAO "I BAMBINI DI TEHERAN" DI FARIAN SABAHI</i>	11
	Aise.it	30/01/2018	<i>"I BAMBINI DI TEHERAN": AL MAO DI TORINO IL PROGETTO ARTISTICO DI FARIAN SABAHI</i>	12
33	Robinson (La Repubblica)	28/01/2018	<i>GLI 861 BAMBINI DI TEHERAN (O.Gambari)</i>	14
10	Alias (Il Manifesto)	27/01/2018	<i>"I BAMBINI DI TEHERAN" INSTALLAZIONE DI FARIAN SABAHI</i>	15
32	Corriere di Novara	27/01/2018	<i>"I BAMBINI DI TEHERAN", VIDEOINSTALLAZIONE</i>	16
15	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	27/01/2018	<i>IL VIAGGIO MAI FINITO DEI BAMBINI EBREI DI TEHERAN (B.Dietrich)</i>	17
	Exibart.com	26/01/2018	<i>FARIAN SABAHI - I BAMBINI DI TEHERAN</i>	18
	Hestetika.it	26/01/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN AL MAO MUSEO DARTE ORIENTALE DI TORINO</i>	22
	Torino.Repubblica.it	26/01/2018	<i>MAXNEKRENGA LIVE AL PALA ALPITOUR, BRACHETTI MASTER OF QUICK CHANGE</i>	24
	Virgilio.it	26/01/2018	<i>MAXNEKRENGA LIVE AL PALA ALPITOUR, BRACHETTI MASTER OF QUICK CHANGE</i>	30
15	La Repubblica - Ed. Torino	25/01/2018	<i>FARIQAN SABAHI RACCONTA "I BAMBINI DI TEHERAN"</i>	31
64	La Stampa - Ed. Torino	25/01/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN IN FUGA DALL'ORRORE ALLA SALVEZZA</i>	32
	Lastampa.it	25/01/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN IN FUGA DALL'ORRORE ALLA SALVEZZA</i>	33
	Le-Ultime-Notizie.eu	25/01/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN IN FUGA DALL'ORRORE ALLA SALVEZZA</i>	36
	Newspettacolo.com	25/01/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN 27 GENNAIO - 11 FEBBRAIO 2017 MAO MUSEO D'ARTE ORIENTALE TORINO</i>	37
	It.geosnews.com	24/01/2018	<i>A TORINO L'INSTALLAZIONE "I BAMBINI DI TEHERAN"</i>	39
31	La Provincia Granda	24/01/2018	<i>APPUNTAMENTI SABATO 27 GENNAIO</i>	40
	Leconomico.net	24/01/2018	<i>A TORINO L'INSTALLAZIONE "I BAMBINI DI TEHERAN"</i>	41
	Le-Ultime-Notizie.eu	24/01/2018	<i>A TORINO L'INSTALLAZIONE "I BAMBINI DI TEHERAN"</i>	42
	Torinoggi.it	24/01/2018	<i>A TORINO L'INSTALLAZIONE "I BAMBINI DI TEHERAN"</i>	43
53	Gazzetta di Parma	23/01/2018	<i>I BAMBINI DI TEHERAN: FUGA DALLA SHOAH</i>	47
24	La Nuova Sardegna	22/01/2018	<i>A TORINO "I BAMBINI DI TEHERAN" STORIA DI FUGHE E DI ACCOGLIENZA</i>	48
32	Domenica (Il Sole 24 Ore)	21/01/2018	<i>"I BAMBINI DI TEHERAN" AL MAO DI TORINO</i>	49
4	La Gazzetta del Mezzogiorno	21/01/2018	<i>EBREI IN FUGA FU L'IRAN A SALVARLI</i>	50
	Moked.it	19/01/2018	<i>ISRAELE, TRUMP FRENA NETANYAHU: PER ORA AMBASCIATA NON SI SPOSTA</i>	51
	Moked.it	03/01/2018	<i>PAGINE EBRAICHE GENNAIO 2018 I BAMBINI CHE VENNERO DA TEHERAN</i>	53

Sei un nuovo utente? [Registrati](#)[HOME](#)[NOTIZIE](#)[GUIDE](#)[MOSTRE](#)[MULTIMEDIA](#)[ARCHIVIO](#)[G+](#)[Facebook](#)[LOGIN](#)

HOME &gt; MOSTRE

## FARIAN SABAHİ. I BAMBINI DI TEHERAN



I Bambini di Teheran, Installazione di Farian Sabahi, frame

Dal 26 Gennaio 2018 al 11 Febbraio 2018

TORINO

LUOGO: MAO Museo d'Arte Orientale

ENTI PROMOTORI:

Fondazione Torino Musei  
MAO Museo d'Arte Orientale

COSTO DEL BIGLIETTO: intero € 10, ridotto € 8, gratuito fino ai 18 anni e abbonati Musei Torino Piemonte

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 011.4436927

E-MAIL INFO: [mao@fondazionetorinomusei.it](mailto:mao@fondazionetorinomusei.it)SITO UFFICIALE: <http://www.maotorino.it/>

COMUNICATO STAMPA:

*Anche dopo molti anni, a un'età di tutto rispetto, anche dopo che il tempo avrà mutato il loro aspetto, adornandoli di calvizie e barba canuta, li chiameremo sempre "I bambini di Teheran".*

*Si porteranno l'appellativo di Bambini fino alla vecchiaia come un suono estraneo e strano. Ma il cielo è testimone che anni addietro, nel tempo dell'infanzia, il termine Bambini era per loro ancor più estraneo.*

*Perché nell'anziano a volte dimora un fanciullo, ma "I bambini di Teheran" è un titolo che cela il ricordo di un tempo cruento, persecutore e devastatore, in cui ogni bambino lottava per la sua vita come un vecchio.*

Tweet

[G+](#)[Mi piace 0](#)[Salva](#)

**LA MAPPA**  
MOSTRE

Indicazioni stradali da:



Dal 20 gennaio 2018 al 10 giugno 2018  
BRESCIA | PALAZZO MARTINENGO  
**PICASSO, DE CHIRICO, MORANDI, 100  
CAPOLAVORI DEL XIX E XX SECOLO DALLE  
COLLEZIONI PRIVATE BRESCIANE**



Dal 19 gennaio 2018 al 17 febbraio 2018  
RENDE | MUSEO DEL PRESENTE  
**ANTONIO LIGABUE. VITA, OPERE E OGGETTI DI UN  
GENIALE ARTISTA**



Dal 18 gennaio 2018 al 06 maggio 2018  
MILANO | MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E  
DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI  
**LEONARDO 39. LA COSTRUZIONE DI UN MITO**

Nathan Alterman

**Un continuo alternarsi di piani artisti e storici, visivi e musicali, religiosi e laici, costruiscono il progetto artistico di Farian Sabahi, storica e giornalista italo-iraniana.**

A partire dal 2008, l'autrice ha fatto ricerca, anche con un approccio di storia orale, su una vicenda poco nota che risale alla Seconda guerra mondiale e lega, con un unico filo, la Polonia, l'Iran e Israele.

Diversi anni di lavoro hanno permesso di costruire una rete di conoscenze che, a sua volta, ha portato alle interviste a quattro anziani ebrei polacchi incontrati in Israele.

***I Bambini di Teheran*** è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

Il cortometraggio *I bambini di Teheran* è stato pre-selezionato per la sezione Diritti Umani Oggi di Sguardi Altrove Film Festival che si terrà a Milano dal 12-19 marzo 2018.

**Ad accogliere il pubblico al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere: quelle in ebraico, in argilla, dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, tessuti con un filo di lana rossa, della giovane Ivana Sfredda.**

**Per entrambi gli artisti la materia non è casuale: argilla e lana sono materiali naturali, facilmente deperibili con il tempo e l'usura. Fragili come lo sono le giovani esistenze degli ebrei polacchi protagonisti del cortometraggio di Farian Sabahi. Significativi anche i contenuti.**

Torinese-israeliano Gabriele Levy, di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto, ha scritto *Yaldei Teheran* in azzurro su fondo nero, due parole che in ebraico vogliono dire "I bambini di Teheran" a indicare il titolo dell'opera di Sabahi, un'immagine che è quella con cui si apre il cortometraggio. Attraverso il linguaggio artistico la collaborazione tra Farian Sabahi e Gabriele Levy va oltre le invettive dei politici e porta l'arte a lasciapassare delle idee. Di fatto, l'arte si conferma come una modalità di superamento delle reciproche differenze e uno strumento che avvicina le persone.

Originaria di Termoli, Ivana Sfredda studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Torino ha delineato su una parete con un filo di lana rossa la linea del tragitto dei Bambini di Teheran dalla Polonia alla Siberia e poi in Uzbekistan, Iran, India, Yemen e Palestina. Il filo rosso prosegue all'esterno della sala, dando vita alle parole di Nathan Alterman, il poeta israeliano nato a Varsavia che scrisse versi celebri dedicati appunto a questi bambini le cui esperienze li resero maturi anzitempo. Sono quei versi a chiudere il cortometraggio, versi letti da un adolescente che è la voce narrante del video.

Ivana Sfredda ha scelto il ricamo per diversi motivi: rappresenta quel femminile che è venuto a mancare ai bambini di Teheran, costretti ad abbandonare le loro famiglie e quindi le loro madri; è il filo che lega i diversi paesi attraversati ma è anche il simbolo della tessitura e quindi dei tappeti persiani che accolgono i profughi in terra d'Iran e nella stessa sala del Museo d'Arte Orientale. A indicare un calore e un'accoglienza che, nel loro peregrinare in terre straniere attraverso l'Europa e l'Asia, non avrà pari.

Se le lettere di Gabriel Levy sono collocate nella parete di sinistra e saranno illuminate da un faretto, quelle di Ivana Sfredda nella parete di destra al buio, perché i Bambini di Teheran avanzano, nel loro percorso, alla cieca, senza sapere quale sarà la loro destinazione successiva.

Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera *I bambini di Teheran*: un samovar per il tè



Dal 18 gennaio 2018 al 13 maggio 2018  
TORINO | CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA  
**L'OCCHIO MAGICO DI CARLO MOLLINO. FOTOGRAFIE 1934-1973**



Dal 12 gennaio 2018 al 30 giugno 2018  
VENEZIA | PALAZZO LOREDAN  
**IL MONDO CHE NON C'ERA. L'ARTE PRECOLOMBIANA NELLA COLLEZIONE LIGABUE**



Dal 09 gennaio 2018 al 14 febbraio 2018  
FIRENZE | PALAZZO PITTI  
**CAPUCCI DIONISIACO. DISEGNI PER IL TEATRO**



Tweets di @ARTEit

accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gestì che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: "quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali". Un messaggio che – osserva Farian Sabahi - "va letto anche in chiave contemporanea".

Colonna sonora dell'esperienza artistica è *Elegy for the Arctic* di **Ludovico Einaudi**, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

**Il video dell'installazione proposta al MAO, fino all'11 febbraio, sarà ospitato nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano, nella sola giornata della memoria, martedì 13 febbraio.**

**In concomitanza con il Mese della Memoria**, iniziativa giunta alla decima edizione e nata per ricordare le vittime dei genocidi e delle persecuzioni, vecchie e nuove, e riflettere sulle tematiche di integrazione e accoglienza anche alla luce dei più cogenti fatti di attualità, il video *I Bambini Teheran* sarà proiettato anche in diversi **Presidi del Libro**, associazione che si occupa di promozione della lettura attraverso circoli diffusi in tutta Italia, soprattutto in Puglia, in presenza dell'autrice.

Il video è disponibile con testi e sottotitoli in italiano, francese e inglese.

**Farian Sabahi** (1967) è **scrittrice e giornalista** specializzata sul Medio Oriente e in particolare su Iran e Yemen, con un'attenzione particolare alle questioni di genere. Durante la guerra in Kosovo, Farian aveva realizzato l'installazione *BornBlind* sui bambini nati dagli stupri, opera multimediale interattiva realizzata con l'artista torinese Ennio Bertrand e presentata allo Stadthaus di ULM, 1999. È autrice del testo per il teatro *Noi donne di Teheran (Mimesis, Milano 2013)* e di altri volumi tra cui l'intervista *Il mio esilio. Shirin Ebadi con Farian Sabahi* (Zoom Feltrinelli 2014), i saggi *Storia dello Yemen* (Bruno Mondadori 2010) e *Storia dell'Iran 1890-2008* (Bruno Mondadori, Milano 2003-2005-2009), i reportage *Un'estate a Teheran* (Laterza, Roma 2007, prefazione di Sergio Romano) e *Islam: l'identità inquieta d'Europa. Viaggio tra i musulmani d'Occidente* (Il Saggiatore, Milano 2006, prefazione di Ferruccio De Bortoli) e il saggio *The Literacy Corps in Pahlavi Iran 1963-1979* (Ed. Sapiens, Lugano 2002). Ha conseguito il dottorato in Storia dell'Iran presso la School of Oriental and African Studies di Londra e insegna il seminario "Relazioni internazionali del Medio Oriente" all'Università della Valle d'Aosta. Scrive regolarmente sul **Corriere della Sera** e sul settimanale *Io Donna* e per vent'anni ha recensito libri sul Medio Oriente e l'Islam sulle pagine di cultura del **Sole24Ore**. Collabora con le emittenti televisive Rai Uno, RaiNews24 e BBC Persian. Si occupa di Iran e Yemen per Radio Popolare.

**Gabriele Levy** (1958) Dopo la maturità conseguita a Torino, nel 1980 si trasferisce in Israele dove lavora prima nel kibbutz Bet Nir con gli artisti Moshe Shek (detto "Juk") e C. Kalman, producendo manufatti in argilla, cemento e ferro e impara le tecniche del *collage* di tessuti. "Preso anche lì a fare il militare", Levy si ritrova coinvolto in una guerra che non è sua e scrive un lungo diario e alcuni brevi racconti sui bellissimi e strani incontri, assolutamente pacifici, che aveva con il "nemico". Levy si diploma come Tecnico delle Materie plastiche, e si laurea in Ingegneria Gestionale. Tornato in Italia, Franco Angeli pubblica il suo libro sulla Logistica e la gestione dei materiali. Nello stesso periodo studia gli scritti di Rav Matitiah Glazerson e scrive un nuovo libro sui segreti delle lettere dell'alfabeto ebraico, tiene contestualmente conferenze sul tema in varie città italiane e inizia la produzione di formelle in argilla con in rilievo lettere ebraiche. Produce per la sinagoga di Torino la prima frase della Torah e realizza per il Museo ebraico di Casale Monferrato l'intero alfabeto ebraico. Nel 1995 crea sul web il primo portale ebraico in lingua italiana. Collabora nel corso degli anni con artisti e comunicatori, tra i quali Emanuele Luzzatti, Aldo Mondino, Tobia Ravà, Ugo Nespolo, Angelica Calò Livnè e Moni Ovadia. Nel 1997, in occasione del Festival della Cultura Ebraica di Venezia, espone all'ingresso del Ghetto decine di lettere fatte in nuovi materiali. Segue un periodo dedicato ai *photocollages* che raccontano la storia del popolo ebraico, dei primi tentativi di *hidden art* e *double art*, da cui nasce l'opera d'arte vista come un oggetto dinamico con cui lo spettatore può interagire spazialmente e temporalmente. Nei giorni in cui con terrore seguiva da lontano gli autobus che esplodevano per le strade di Gerusalemme, inizia ad usare vernici fosforescenti su mappe e *fotocollages*, creando così l'arte fosforescente da vedere al buio. Nel 2003 tiene una serie di lezioni con Ugo Nespolo, incentrate sull'arte come strumento di liberazione ed espone a Merano con altri esponenti contemporanei dell'arte ebraica in Italia nella mostra *Sogno di pace*. In seguito realizza alcune opere per il

Museo Ebraico di Pisa. Dal 2008 si dedica all'arte modulare, a partire da un modulo pressoché vuoto il pubblico può creare la propria interpretazione aggiungendo e abbinando "pezzi" creati dall'artista. Le opere di Levy si trovano esposte in collezioni pubbliche e private, in Italia, Argentina, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Svizzera ed Israele.

**Ivana Sfredda** (1995) iscritta all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, nel 2014 consegue una prima laurea triennale e nell'ottobre del 2017 in Progettazione Artistica per l'impresa; oggi è iscritta alla medesima Accademia per conseguire una laurea magistrale in Nuove Tecnologie per l'Arte. Dal 2014 a oggi ha partecipato a diverse esposizioni collettive: a Genova, Varsavia, Torino, Termoli, Rodello e Alba. Nel 2017, grazie al programma universitario ErasmusPlus, si trasferisce a Varsavia, Polonia, dove soggiognerà per sei mesi. A Breslavia, in Polonia, avrà luogo la sua prima mostra personale. Dopo la laurea inizia a collaborare con alcuni docenti dell'Accademia Albertina di Torino in diversi progetti.

**Inaugurazione Venerdì 26 gennaio 2018 ore 18**

**Interverranno:**

**Sarah Kaminski (Univ. Torino), Krystyna Jaworska (Univ. Torino) e Farian Sabahi (scrittrice e giornalista)**

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

VAI ALLA GUIDA D'ARTE DI TORINO

MAO MUSEO D ARTE ORIENTALE · FARIAN SABAHI

Tweet   Mi piace 0  Salva

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

# DAVID HOCKNEY DALLA ROYAL ACADEMY OF ARTS

A Bigger Picture 2012 & 82 Portraits and One Still Life 2016

SOLO IL 30 E 31 GENNAIO AL CINEMA



**ARTE.it**  
THE MAP OF ART IN ITALY

Cerca

ARTISTI



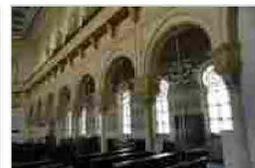
**MICHELANGELO MERISI (CARAVAGGIO)**

OPERE



**ADORAZIONE DEI MAGI**  
GENTILE DI NICCOLÒ DI GIOVANNI DI MASSIO (GENTILE DA FABRIANO)  
GALLERIA DEGLI UFFIZI

LUOGHI



**TEMPIO ISRAELITICO**  
TORINO

NOTIZIE

MOSTRE

GUIDE

INFO



DAL

Graziotti, il genio italiano dei poliedri, alla Biblioteca Angelica

Mercoledì, 24 Gennaio 2018 17:56

## Al MAO Museo d'Arte Orientale di Torino "I Bambini di Teheran"

Scritto da [Redazione](#)
[Stampa](#) | [Email](#) | [Commenta per primo!](#)

Una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici, sarà ospitata presso il museo dal 26 gennaio all'11 febbraio



TORINO - I **Bambini di Teheran** è un progetto artistico realizzato dalla storica e giornalista **Farian Sabahi**. Da venerdì 26 gennaio fino all'11 febbraio sarà ospitato al MAO Museo d'Arte Orientale di Torino, mentre il 13 febbraio sarà nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano.

Il cortometraggio **"I Bambini di Teheran"** rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati



### FLASH NEWS

**Louvre, chiuse alcune sale per rischio piena Senna**

PARIGI - Fino a domenica 28 la sezione sull'Arte dell'Islam del Louvre, che si trova al piano inferiore del museo, resterà...

**Archeologia. Confiscati a Torino 238 reperti di origine etrusca e romana**

TORINO - L'autorità giudiziaria di Torino ha confiscato 238 reperti archeologici sequestrati nel 2012 dai Carabinieri del nucleo Tutela patrimonio...

**Capitale italiana della Cultura 2020, le dieci le finaliste**

ROMA - Parma, Reggio Emilia e Piacenza sono

all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

**Ad accogliere il pubblico al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere: quelle in ebraico, in argilla, dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, tessuti con un filo di lana rosso, della giovane Ivana Sfredda. Per entrambi gli artisti la materia non è casuale: argilla e lana sono materiali naturali, facilmente deperibili con il tempo e l'usura. Fragili come lo sono le giovani esistenze degli ebrei polacchi protagonisti del cortometraggio di Farian Sabahi. Significativi anche i contenuti.**

Anche il visitatore è chiamato a far parte dell'opera I bambini di Teheran: un samovar per il tè accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gestì che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: *"quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali"*. Un messaggio che – osserva Farian Sabahi – *"va letto anche in chiave contemporanea"*.

Colonna sonora dell'esperienza artistica è Elegy for the Arctic di **Ludovico Einaudi**, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

#### Vademecum

MAO Museo d'Arte Orientale Via San Domenico 11, Torino

Info t. 011.4436927 – e-mail [mao@fondazionetorinomusei.it](mailto:mao@fondazionetorinomusei.it) - sito [www.maotorino.it](http://www.maotorino.it)

Facebook MAO. Museo d'Arte Orientale | Twitter @maotorino

Orario mar-ven h 10 -18; sab-dom h 11 – 19; chiuso lunedì. La biglietteria chiude un'ora prima.

Tariffe Intero € 10, ridotto € 8, gratuito fino ai 18 anni e abbonati Musei Torino Piemonte

entrate tra le città selezionate dal ministero dei Beni e delle attività...

## MOSTRE\*



**"In viaggio con Wondy", a**

**Bologna la mostra dedicata alla giornalista Francesca Del Rosso, morta di tumore nel 2016**

Dopo varie tappe in Italia, l'esposizione, voluta dal giornalista di Radio 24 Alessandro Milan in memoria della moglie e portata in città dall'associazione Loto Onlus, inaugura sabato 27 gennaio alle ...



**Graziotti, il genio italiano**

**dei poliedri, alla Biblioteca Angelica**  
ROMA - "Una giornata davvero speciale che mi ha commosso fino alle lacrime, coronamento di tanti anni di difesa di un genio italiano tanto considerato in America quanto misconosciuto in Italia. Vorrem...



**Renato Guttuso. L'arte**

**rivoluzionaria nel cinquantenario del '68. Fotogallery**

A febbraio arriva alla GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino una grande mostra dedicata al pittore di

Ultima modifica il Mercoledì, 24 Gennaio 2018 18:30



Sign Up to see what your friends like.



**Publicato in** Dal territorio

**Etichettato sotto** Mao installazione video



Redazione

Sito web: [www.artemagazine.it](http://www.artemagazine.it)

#### Ultimi da Redazione

- [Street Art. Un giorno da Trulli](#)
- [Louvre, chiuse alcune sale per rischio piena Senna](#)
- ["In viaggio con Wondy", a Bologna la mostra dedicata alla giornalista Francesca Del Rosso, morta di tumore nel 2016](#)
- [Tiziano star dell'asta di "Old Masters" di Sotheby's a New York](#)
- [Palazzo Madama di Torino. "Il grande racconto di Ulisse" incontro con Piero Boitani](#)

Voci L'installazione di Farian Sabahi

# I bambini ebrei sfuggiti alla Shoah attraverso l'Iran

di Antonio Carloti

Sembra impensabile che essere deportati in Siberia possa rivelarsi una fortuna. Ma per i quattro anziani signori intervistati in Israele da Farian Sabahi fu così. Nel settembre 1939 Lewy Yizhak, Ghezi Dau-Gleicher, Elimelech Kanner e il futuro rabbino Iosef Gliksberg abitavano in Polonia (Yizhak addirittura nei pressi dei luoghi dove sarebbe sorto il lager di Auschwitz). E quando arrivarono gli invasori tedeschi, trovarono rifugio nelle regioni che nel frattempo venivano occupate dall'Urss in base al patto di spartizione concluso in agosto tra Mosca e Berlino. Finire sotto Stalin fu la loro salvezza, anche se nell'immediato vennero trasferiti nella gelida Siberia.

Era solo la prima tappa dell'odissea raccontata dagli ex ragazzini ebrei all'autrice di origine iraniana, che con le loro testimonianze ha realizzato una video installazione intitolata *I bambini di Teheran* (nella foto le lettere che compongono le parole del titolo in ebraico, opera *site specific* dell'artista torinese-israeliano Gabriele Levy). L'installazione, che si avvale come colonna sonora del brano di Ludovico Einaudi *Elegy for the Arctic*, sarà inaugurata al Museo d'Arte Orientale (Mao) di Torino il 26 gennaio e vi resterà fino all'11 febbraio, poi il 13 febbraio sarà ospitata per una giorno all'auditorium del Museo delle Culture (Mudec) di Milano.

Tornando ai giovanissimi profughi, dopo la Siberia fu la volta dell'Uzbekistan, in Asia centrale, dove la situazione climatica era più mite, ma si rivelò grave quella igienica. L'acqua era inquinata e molti rifugiati, tra cui i

genitori di Dau-Gleicher, si ammalarono. Poi il Terzo Reich aggredì l'Urss e l'intesa temporanea tra Hitler e Stalin andò in frantumi. Ne scaturì una guerra spietata, con milioni e milioni di vittime, ma per i profughi polacchi fu una svolta positiva. Per via dell'alleanza tra Mosca e Londra (poi anche Washington) che si creò dopo l'invasione nazista, i soldati polacchi prigionieri dei sovietici presero la via dell'Occidente, per andare a combattere al fianco degli angloamericani. Mentre gli ebrei polacchi, grazie all'intervento delle organizzazioni sioniste, furono indirizzati verso la Palestina, che allora era sotto mandato britannico.

Non fu un viaggio semplice, anche perché non era sempre piacevole la convivenza con i polacchi cattolici, spesso animati da sentimenti antisemiti. Inoltre dovettero passare per l'Iran, che confinava a nord con l'Urss e a est con i possedimenti indiani della Gran Bretagna (l'attuale Pakistan). E per parecchio tempo rimasero in un campo presso la capitale persiana, soggiorno per via del quale sono noti come i «bambini di Teheran».

Infine, nel 1942, l'arrivo nel territorio del futuro Stato d'Israele, l'unico luogo che in quella fase storica potessero chiamare casa, dove in seguito alcuni di loro poterono congiungersi con parenti che non vedevano da tempo e spesso avevano vissuto direttamente le brutali persecuzioni della Shoah. Una vicenda che aiuta a comprendere come l'Iran sia stato terra di accoglienza in un tempo non troppo lontano e perché il progetto sionista di ricostituire uno Stato ebraico dopo tanti secoli abbia avuto successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAO**

## I bambini di Teheran

►Ultime ore disponibili per visitare la mostra "I bambini di Teheran", in corso al Mao di via San Domenico 11, che chiuderà i battenti domani. Nata da un progetto artistico di Fabian Sabahi, questa singolare installazione video racconta la realtà iraniana del XX secolo mettendo a confronto religione e laicità quando molti ebrei trovarono rifugio nell'antica Persia.



## Seduti al Mao a immaginare i bambini d'Iran salvati dal male

di **Graziano Melano**

**A**l Mao, seduti su tappeti iraniani, viaggiare con l'immaginazione, guardando i volti e ascoltando le parole dei «nonni» ebrei che narrano, nel film di Farian Sabahi. Quando i nazisti invadono la Polonia fuggono nella parte orientale del Paese, occupata dai sovietici. Arrivano anche ad Oswiecim, luogo dell'orrore. Poi verso la gelida Siberia e da lì in Uzbekistan, a Samarcanda, in orfanotrofio, con acqua inquinata e malattie. Poi verso Teheran, occupata dai britannici. «Teheran aveva le



Un frame del documentario

strade di ciottoli, come Gerusalemme». E, dopo, India, Yemen e Palestina. Tanti bambini in salvo, mentre in Europa l'abisso inghiottiva intere generazioni. Ricordo, il freddo di Auschwitz, un tiepido sole siberiano e il vento di Samarcanda, c'era ancora l'Urss e viaggiavo per conoscere il Teatro per i Bambini. «...ma i *Bambini di Teheran* è un titolo che cela il ricordo di un tempo cruento, persecutore e devastatore, in cui ogni bambino lottava per la sua vita come un vecchio» (Nathan Alterman). Fino all'11 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE



## Esplora

 Consulta l'indice

 Archeologia

 Architettura

 Arti visive

 Ambiente e paesaggio

 Cinema e media

 Musica

 Spettacolo

 Tradizioni popolari

 Letteratura

 Scienze umane

 Cultura Scientifica

 Formazione, ricerca e sviluppo

 Archivi

 Biblioteche

 Musei

 Mostre

## Regioni




## Tag cloud

 renato guttuso  
 giuseppe verdi lucio  
 fontana **alberto**  
 giacometti  
 michele firenze **tano**  
 festa medardo  
 rosso luca  
 signorelli uffizi

## Notizia

31/1/2018

## Torino: al Mao "I bambini di Teheran" di Farian Sabahi

Il Mao - Museo d'Arte Orientale di Torino ospita **dal 27 gennaio all'11 febbraio** "I bambini di Teheran", progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi (1967). Si tratta di una video installazione di circa trenta minuti che racconta di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa: protagonisti sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda Guerra Mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici; da lì furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche; una tappa del loro lungo viaggio fu Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche. Inoltre, è esposta un'opera site specific dell'artista torinese-israeliano Gabriele Levy. La colonna sonora dell'esperienza artistica è *Elegy for the Arctic* di Ludovico Einaudi.

## Collegamenti

## In rete

- » Mao - Museo d'Arte Orientale
- » Farian Sabahi


voto: 



## I più cliccati





## I più commentati











Sei in: [Home](#) / [Cultura](#) / [La Cultura del Martedì](#)

## "I BAMBINI DI TEHERAN": AL MAO DI TORINO IL PROGETTO ARTISTICO DI FARIAN SABAHİ

🕒 30/01/2018 - 16:00

TORINO | aise | - "Anche dopo molti anni, a un'età di tutto rispetto, anche dopo che il tempo avrà mutato il loro aspetto, adornandoli di calvizie e barba canuta, li chiameremo sempre "I bambini di Teheran". Si porteranno l'appellativo di Bambini fino alla vecchiaia come un suono estraneo e strano. Ma il cielo è testimone che anni addietro, nel tempo dell'infanzia, il termine Bambini era per loro ancor più estraneo. Perché nell'anziano a volte dimora un fanciullo, ma "I bambini di Teheran" è un titolo che cela il ricordo di un tempo cruento, persecutore e devastatore, in cui ogni bambino lottava per la sua vita come un vecchio". (Nathan Alterman)

È il MAO - Museo d'Arte Orientale di Torino ad accogliere, dal 26 gennaio scorso e sino all'11 febbraio, il progetto artistico della storica e giornalista italo-iraniana **Farian Sabahi "I Bambini di Teheran"**, un continuo alternarsi di piani artistici e storici, visivi e musicali, religiosi e laici.

A partire dal 2008, l'autrice ha fatto ricerca, anche con un approccio di storia orale, su una vicenda poco nota che risale alla Seconda guerra mondiale e lega, con un unico filo, la Polonia, l'Iran e Israele. Diversi anni di lavoro hanno permesso di costruire una rete di conoscenze che, a sua volta, ha portato alle interviste a quattro anziani ebrei polacchi incontrati in Israele.

"I Bambini di Teheran" è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

Il cortometraggio "I bambini di Teheran" è stato pre-selezionato per la sezione Diritti Umani Oggi di "Sguardi Altrove Film Festival" che si terrà a Milano dal 12 al 19 marzo 2018.

Ad accogliere il pubblico al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere: quelle in ebraico, in argilla, dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, tessuti con un filo di lana rosso, della giovane Ivana Sfredda.

Per entrambi gli artisti la materia non è casuale: argilla e lana sono materiali naturali, facilmente deperibili con il tempo e l'usura. Fragili come lo sono le giovani esistenze degli ebrei polacchi protagonisti del cortometraggio di Farian Sabahi.

Significativi anche i contenuti. Torinese-israeliano Gabriele Levy, di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto, ha scritto Yaldei Teheran in azzurro su fondo nero, due parole che in ebraico vogliono dire "I bambini di Teheran" a indicare il titolo dell'opera di Sabahi, un'immagine che è quella con cui si apre il cortometraggio. Attraverso il linguaggio artistico la collaborazione tra Farian Sabahi e Gabriele Levy va oltre le invettive dei politici e porta l'arte a lasciapassare delle idee. Di fatto, l'arte si conferma come una modalità di superamento delle reciproche differenze e uno strumento che avvicina le persone.

Originaria di Termoli, Ivana Sfredda studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Torino ha delineato su una parete con un filo di lana rossa la linea del tragitto dei Bambini di Teheran dalla Polonia alla Siberia e poi in Uzbekistan, Iran, India, Yemen e Palestina. Il filo rosso prosegue all'esterno della sala, dando vita alle parole di Nathan Alterman, il poeta israeliano nato a Varsavia che scrisse versi celebri dedicati appunto a questi bambini le cui esperienze li resero maturi anzitempo. Sono quei versi a chiudere il cortometraggio, versi letti da un'adolescente che è la voce narrante del video.

Ivana Sfredda ha scelto il ricamo per diversi motivi: rappresenta quel femminile che è venuto a mancare ai bambini di Teheran, costretti ad abbandonare le loro famiglie e quindi le loro madri; è il filo che lega i diversi paesi attraversati ma è anche il simbolo della tessitura e quindi dei tappeti persiani che accolgono i profughi in terra d'Iran e nella stessa sala del Museo d'Arte Orientale. A indicare un calore e un'accoglienza che, nel loro peregrinare in terre straniere attraverso l'Europa e l'Asia, non avrà pari.

Se le lettere di Gabriel Levy sono collocate nella parete di sinistra e saranno illuminate da un faretto, quelle di Ivana Sfredda nella parete di destra al buio, perché i Bambini di Teheran avanzano, nel loro percorso, alla cieca, senza sapere quale sarà la loro destinazione successiva.

Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera I bambini di Teheran: un samovar per il tè accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gestì che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: "quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali". Un messaggio che, osserva Farian Sabahi, "va letto anche in chiave contemporanea".

Colonna sonora dell'esperienza artistica è Elegy for the Arctic di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

Il video dell'installazione proposta al MAO, fino all'11 febbraio, sarà ospitato nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano, nella sola giornata della memoria, martedì 13 febbraio.

In concomitanza con il Mese della Memoria, iniziativa giunta alla decima edizione e nata per ricordare le vittime dei genocidi e delle persecuzioni, vecchie e nuove, e riflettere sulle tematiche di integrazione e accoglienza anche alla luce dei più cogenti fatti di attualità, il video I Bambini Teheran sarà proiettato anche in diversi Presidi del Libro, associazione che si occupa di promozione della lettura attraverso circoli diffusi in tutta Italia, soprattutto in Puglia, in presenza dell'autrice.

Il video è disponibile con testi e sottotitoli in italiano, francese e inglese.

Farian Sabahi (1967) è scrittrice e giornalista specializzata sul Medio Oriente e in particolare su Iran e Yemen, con un'attenzione particolare alle questioni di genere. Durante la guerra in Kosovo, Farian aveva realizzato l'installazione BornBlind sui bambini nati dagli stupri, opera multimediale interattiva realizzata con l'artista torinese



✉ Email   🖨 Stampa   📄 PDF



Ennio Bertrand e presentata allo Stadthaus di ULM, 1999. È autrice del testo per il teatro Noi donne di Teheran (Mimesis, Milano 2013) e di altri volumi tra cui l'intervista Il mio esilio. Shirin Ebadi con Farian Sabahi (Zoom Feltrinelli 2014), i saggi Storia dello Yemen (Bruno Mondadori 2010) e Storia dell'Iran 1890-2008 (Bruno Mondadori, Milano 2003-2005-2009), i reportage Un'estate a Teheran (Laterza, Roma 2007, prefazione di Sergio Romano) e Islam: l'identità inquieta d'Europa. Viaggio tra i musulmani d'Occidente (Il Saggiatore, Milano 2006, prefazione di Ferruccio De Bortoli) e il saggio The Literacy Corps in Pahlavi Iran 1963-1979 (Ed. Sapiens, Lugano 2002). Ha conseguito il dottorato in Storia dell'Iran presso la School of Oriental and African Studies di Londra e insegna il seminario "Relazioni internazionali del Medio Oriente" all'Università della Valle d'Aosta. Scrive regolarmente sul Corriere della Sera e sul settimanale lo Donna e per vent'anni ha recensito libri sul Medio Oriente e l'Islam sulle pagine di cultura del Sole24Ore. Collabora con le emittenti televisive Rai Uno, RaiNews24 e BBC Persian. Si occupa di Iran e Yemen per Radio Popolare.

Gabriele Levy (1958), dopo la maturità conseguita a Torino, nel 1980 si trasferisce in Israele dove lavora prima nel kibbutz Bet Nir con gli artisti Moshe Shek (detto "Juk") e C. Kalman, producendo manufatti in argilla, cemento e ferro e impara le tecniche del collage di tessuti. "Preso anche lì a fare il militare", Levy si ritrova coinvolto in una guerra che non è sua e scrive un lungo diario e alcuni brevi racconti sui bellissimi e strani incontri, assolutamente pacifici, che aveva con il "nemico". Levy si diploma come Tecnico delle Materie plastiche, e si laurea in Ingegneria Gestionale. Tornato in Italia, Franco Angeli pubblica il suo libro sulla Logistica e la gestione dei materiali. Nello stesso periodo studia gli scritti di Rav Matitiah Glazerson e scrive un nuovo libro sui segreti delle lettere dell'alfabeto ebraico, tiene contestualmente conferenze sul tema in varie città italiane e inizia la produzione di formelle in argilla con in rilievo lettere ebraiche. Produce per la sinagoga di Torino la prima frase della Torah e realizza per il Museo ebraico di Casale Monferrato l'intero alfabeto ebraico. Nel 1995 crea sul web il primo portale ebraico in lingua italiana. Collabora nel corso degli anni con artisti e comunicatori, tra i quali Emanuele Luzzatti, Aldo Mondino, Tobia Ravà, Ugo Nespolo, Angelica Calò Livnè e Moni Ovadia. Nel 1997, in occasione del Festival della Cultura Ebraica di Venezia, espone all'ingresso del Ghetto decine di lettere fatte in nuovi materiali. Segue un periodo dedicato ai photollages che raccontano la storia del popolo ebraico, dei primi tentativi di hidden art e double art, da cui nasce l'opera d'arte vista come un oggetto dinamico con cui lo spettatore può interagire spazialmente e temporalmente. Nei giorni in cui con terrore seguiva da lontano gli autobus che esplodevano per le strade di Gerusalemme, inizia ad usare vernici fosforescenti su mappe e fotocollages, creando così l'arte fosforescente da vedere al buio. Nel 2003 tiene una serie di lezioni con Ugo Nespolo, incentrate sull'arte come strumento di liberazione ed espone a Merano con altri esponenti contemporanei dell'arte ebraica in Italia nella mostra Sogno di pace. In seguito realizza alcune opere per il Museo Ebraico di Pisa. Dal 2008 si dedica all'arte modulare, a partire da un modulo pressoché vuoto il pubblico può creare la propria interpretazione aggiungendo e abbinando "pezzi" creati dall'artista. Le opere di Levy si trovano esposte in collezioni pubbliche e private, in Italia, Argentina, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Svizzera ed Israele.

Ivana Sfredda (1995) iscritta all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, nel 2014 consegue una prima laurea triennale e nell'ottobre del 2017 in Progettazione Artistica per l'impresa; oggi è iscritta alla medesima Accademia per conseguire una laurea magistrale in Nuove Tecnologie per l'Arte. Dal 2014 a oggi ha partecipato a diverse esposizioni collettive: a Genova, Varsavia, Torino, Termoli, Rodello e Alba. Nel 2017, grazie al programma universitario ErasmusPlus, si trasferisce a Varsavia, Polonia, dove soggiognerà per sei mesi. A Breslavia, in Polonia, avrà luogo la sua prima mostra personale. Dopo la laurea inizia a collaborare con alcuni docenti dell'Accademia Albertina di Torino in diversi progetti. (aise)

## < ARTICOLO PRECEDENTE

**"LUCKY EHI": LA MOSTRA DI FABIO VIALE  
INAUGURA I NUOVI SPAZI DELLA GALLERIA  
POGGIALI A MILANO**

## Articoli Relativi



**"LUCKY EHI": LA MOSTRA DI FABIO VIALE  
INAUGURA I NUOVI SPAZI DELLA GALLERIA  
POGGIALI A MILANO**

🕒 30/01/2018 - 15:47



**"NIENT'ALTRO CHE FINZIONI": ALLA  
GALLERIA NONOSTANTE MARRAS DI  
MILANO SULLE TRACCE DI IBSEN CON  
FEDERICA FRACASSI E VALENTINA TAMBORRA**

🕒 30/01/2018 - 15:19



**"IL TESORO È SEMPRE PIÙ GRANDE DI  
QUELLO CHE HAI STRETTO TRA LE MANI" AL  
MUSEO DEL PAESAGGIO DI TORRE DI MOSTO**

🕒 30/01/2018 - 14:53



**"APPARENZE": FIORENZO ZAFFINA E  
CLAUDIA QUINTIERI A ROMA**

🕒 30/01/2018 - 14:15



**"PELLE": A MILANO LA PERSONALE DI  
MASTRO**

🕒 30/01/2018 - 13:48



**"OCCHI VETRIFICATI": DAL CAMPO DI  
DACHAU AL REVOLTELLA DI TRIESTE I  
DISEGNI DI ZORAN MUŠIĆ TESTIMONI**

**SILENZIOSI DELL'ORRORE**

🕒 30/01/2018 - 13:24

## Rassegna Stampa

SWI swissinfo.ch

**DA TUTTO IL MONDO IN SVIZZERA PER IMPARARE A NEGOZIARE LA PACE - di Kathrin Ammann**

🕒 30/01/2018 - 15:06

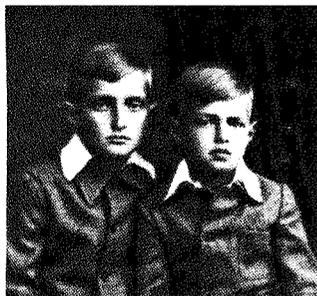
UNY  
@Voice of New York

**AL CONSOLATO DI NEW YORK, I NOMI DI 2900 EBREI ITALIANI PER NON DIMENTICARE - di Davide Mamone**

🕒 30/01/2018 - 12:14

## Gli 861 bambini di Teheran

di Olga Gambari



Due bambini fuggiti dai nazisti

**C'**è una storia poco nota quanto preziosa ed esemplare che ci fa conoscere quelli che furono chiamati "i bambini di Teheran". È a suo modo una favola, potrebbe averla scritta Ágota Kristóf. Recuperarla significa ricamare sull'ordito della memoria della Shoah un messaggio di speranza. La ricamatrice è Farian Sabahi, storica e giornalista italo-iraniana che dal 2008 lavora a questo progetto, confluito in una video-installazione presentata al Mao di Torino in questi giorni e poi al Mudec di Milano dal 13 febbraio. Si è accolti dalla scultura dell'artista Gabriele Levy, un pannello dove in ebraico si legge *Yaldei Teheran* (i bambini di Teheran) e dall'intervento di Ivana Sfredda, che con un filo rosso scrive a parete i versi di Nathan Alterman, il poeta ebreo polacco, (1910-1970) dedicati proprio a questi bambini.

Al centro c'è una grande proiezione, attorno tappeti e cuscini. Bisogna togliersi le scarpe, accomodarsi e ascoltare. Una narrazione orale si sviluppa attraverso la testimonianza di quattro ebrei polacchi, protagonisti di una vicenda che risale alla Seconda guerra mondiale. Un gruppo di ragazzini nel 1939 scappò dalla Polonia invasa dai nazisti in quella sotto il controllo sovietico. Fu la prima tappa di un incredibile viaggio alla volta di Israele. Prima deportati nei campi di lavoro in

Siberia, poi in orfanotrofi in Uzbekistan, finalmente nel 1941 approdarono a Teheran, dove rimasero un anno, accolti dall'Iran insieme a una vasta umanità di altri profughi in fuga dall'Europa in guerra. Poi l'Agenzia ebraica riuscì ad ottenere che partissero per la Palestina, dove arrivarono in 861, nel 1943. Da allora furono per tutti i bambini di Teheran. Il racconto delle esperienze personali confluisce in un affresco storico drammatico e corale, sulle note di una colonna sonora firmata da Ludovico Einaudi. Culture e mondi diversi, ancora oggi in conflitto, superando divisioni e ideologie furono protagonisti di una concreta possibilità di convivenza e solidarietà: ed è giusto ricordarlo mentre si celebra il giorno della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MEMORIA**

«I bambini di Teheran»  
 installazione  
 di Farian Sabahi

■ ■ In quella grande tragedia che è stata la Seconda guerra mondiale e il nazifascismo, c'è anche qualcuno, per fortuna, che è riuscito a scampare a quell'ancora più immane catastrofe che fu la shoah. Centinaia di bambini ebrei, infatti, vennero sbattuti fuori nel 1939 dalla Polonia occupata da tedeschi e russi (il famigerato patto Ribbentrop-Molotov) e costretti a un lungo e doloroso viaggio che, nel 1941, li portò in Iran. A raccontare questo episodio poco conosciuto è Farian Sabahi nel video *I bambini di Teheran*, installato da ieri al MAO (Museo di Arte Orientale) di Torino, dove vi resterà fino all'11 febbraio; ma lo stesso lavoro è visibile, sempre sotto forma di in-

stallazione, solo per oggi al Mudec (Museo della cultura) in occasione della Giornata della Memoria.

Farian Sabahi, storica e giornalista, ha raccolto tra il 2008 e il 2010 le testimonianze di quattro di questi bambini, ormai molto anziani (alcuni di loro nel frattempo sono deceduti) che raccontano la loro odissea. A Teheran, gli inglesi trasferirono 33 mila soldati polacchi e 11 mila rifugiati di cui 2 mila ebrei, la metà minorenni destinati a un campo rifugiati allestito nell'agosto 1942 e finanziato dal governo polacco in esilio; cibo e medicine erano fornite dalla comunità ebraica iraniana, dalla Croce Rossa americana, da organizzazioni ebraiche e sioniste. A Teheran, i rifugia-

ti polacchi trascorsero il periodo più lungo prima di raggiungere quella che ancora era chiamata Palestina.

Le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, sono unificate dalla voce fuori campo di un quattordicenne (non a caso, poiché è soprattutto agli studenti dei licei che questo progetto si rivolge) che legge una serie di didascalie inserite per ricostruire con esattezza le vicende storiche del periodo. *I bambini di Teheran* – che ha una durata di circa 30 minuti ed è contrappuntato dalla musica di Ludovico Einaudi – è un video stilisticamente semplice che possiede la for-

za del documento testimoniale, prezioso per far luce su una pagina meno nota e per raccontare – in una giornata in cui si piangono milioni di vittime – una storia con un lieto fine. A integrare la proiezione del MAO vi sono due pannelli: uno verticale spiega la storia dei bambini rifugiati, mentre l'altro, orizzontale, è una cartina con il percorso da loro compiuto nell'arco di diversi anni. Sempre sulla parete esterna, infine, le lettere in ebraico Yaldei Teheran (i bambini di Teheran) sono state realizzate in argilla dall'artista torinese-israeliano Gabriele Levy, anch'esso – come Farian Sabahi – di madre piemontese e di padre mediorientale (ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto). (b.d.m.)



**TORINO AI MAO**  
**“I Bambini di Teheran”,**  
**videoinstallazione**

**TORINO** Da oggi, sabato 27 gennaio, è possibile vedere presso il MAO, Museo dell'Arte Orientale, in via San Domenico 11, la videoinstallazione

“I Bambini di Teheran”. È stata realizzata da Farian Sabahi all'interno di un progetto molto articolato condotto in collaborazione con il MAO, luogo dove rimarrà esposta fino all'11 febbraio. Protagonisti del video sono quattro bambini ebrei polacchi che, scappati dal loro Paese invaso dai tedeschi, dopo un viaggio drammatico giunsero a Teheran, città con

cui furono identificati. Completa l'installazione l'opera site specific dell'artista Gabriele Levy. A pagamenti. Visitabile da martedì a venerdì 10-18, sabato e domenica 11-19. Solo oggi, per la Giornata della Memoria, il video dell'installazione proposta al MAO sarà ospitato nell'auditorium del Mudec di Milano.

● e.m.



Un'installazione di Farian Sabahi con le opere di Gabriel Levy e Ivana Sfredda

# Il viaggio mai finito dei bambini ebrei di Teheran

Aspettano ancora. Come se il loro viaggio non fosse veramente finito. Gli ex bambini di Teheran, attendono di essere riconosciuti come vittime della Shoah. E certo dai campi non son passati, ma di chilometri ne han fatti e di fatiche e sofferenze ne han viste parecchie. Ci sono storie nella macro storia. E ogni piccola storia è un tassello che forma quella più grande e dà, sovente, una prospettiva più profonda perché ancorata a volti e famiglie, molto più, paradossalmente, di una cifra impossibile ed enorme come è quella di 6 milioni di vite andate in fumo. A scovare le storie di quattro di quei bambini, è stata Farian Sa-

bahi, di origini iraniane, che si trovava in Israele per realizzare una ricerca sui temi che più le stanno a cuore, ovvero proprio la storia e la testimonianza orale, quella che sfugge agli archivi e alle carte. Ha raccolto voce e ricordi di quei quattro piccoli ebrei che nel 1939 vivevano in Polonia e furono costretti a scappare. Prima verso la Polonia «russa» (il patto Molotov-Ribbentrop l'aveva appunto divisa in due, metà tedesca metà russa); da qui deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. E infine verso l'Iran, dove a Teheran rimasero oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran. L'Iran,

già, che da sempre aveva una fiorente e integrata comunità ebraica. E da qui alla volta di Israele, che ancora non era Stato, dove trovarono casa e famiglia. Fino all'11 febbraio il lavoro di Sabahi (una video installazione di 30 minuti) sarà esposto al Mao. Ad accogliere il pubblico un'opera di Gabriel Levy: lettere in ebraico, in argilla; a salutarlo, quella di Ivana Sfredda: lettere latine che ricamano i versi di Nathan Alterman. Colonna sonora dell'esperienza artistica è «Elegy for the Arctic» di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

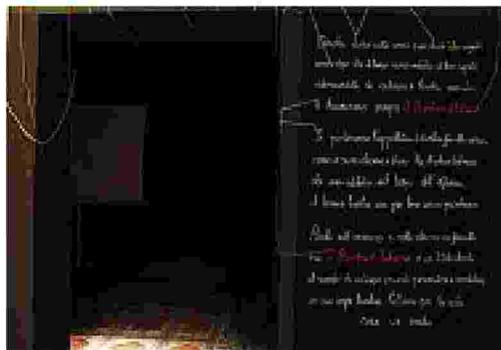
Le testimonianze video di 4 di questi bambini — che oggi sono 4 anziani: Elimelech

Kanner, nato nel 1929; Iosef Gliksberg, del '33; Yizhak Lewy, del '28 e Chezi Daugleicher, del '32 — sono alternate da una voce fuori campo di due adolescenti (Ateah Angelici, figlio di Sabahi, e Paolo Tarony) che narrano le vicende storiche del quel periodo. Scelta assai azzeccata. Né bambini, né adulti. Né in sé commoventi, né ormai assuefatti alla legge dell'adulità. E soprattutto consapevoli di provenire da famiglie miste, da storie diverse che miracolosamente sanno stare assieme, come è capitato appunto tra i musulmani dell'Iran e gli ebrei iraniani in tempi che oggi sembrano remoti.

**Barbara Notaro Dietrich**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivana Sfredda ha ricamato i versi di Alterman, dedicati ai bambini di Teheran



## Mao

● La realizzazione del progetto «I Bambini di Teheran» è stata fatta in collaborazione con il Mao (Museo di Arte Orientale) che si trova in via San Domenico 11





**26/01/2018 00:34** Quel gran genio di Bernini

EXIBART.JOB SHOP EXIBART.TEAM

COMUNICATI  
STAMPA

ABBONAMENTI NEWSLETTER SEGNALA UN EVENTO EXIBART QUIZ



**ENING**

g doors

resente e passato

**LA FOTO**

La West Coast  
di Leer Wild

**MERCATO**

La strategia di Phillips,  
tra Matisse e Picasso

**GIRO DEL**

**MONDO**

La mastaba di Christo



**TROVAMOSTRE**

TITOLO

CITTA'

ARTISTA

TROVA

EXIBART.TV

COMMUNITY

LOG IN

password persa?

registrati



ICONE PER CASO

Quinto appuntamento, con indicazione: cercate a Villa Adriana e Villa d'Este queste due "nuove" sculture di Roberto Ago



MUSICA

Due inaugurazioni di stagione, a Roma e a Napoli. Con una "Fanciulla" e una "Damnation" Di Luigi Abbate



AVANTI & INDIETRO

Incontro con Ivana Spinelli, per un "ritratto" della realtà passando attraverso il corpo e il "salario minimo" di Raffaele Gavarro

Torino - dal 26 gennaio all'undici febbraio 2018

**Farian Sabahi - I Bambini di Teheran**



[Vedi la foto originale]

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
vai alla scheda di questa sede  
Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede  
Via San Domenico 9/11 (10122)  
+39 0114436927 , +39 0114436918 (fax)  
mao@fondazionetorinomusei.it  
www.maotorino.it  
individua sulla mappa Exisat  
individua sullo stradario MapQuest  
Stampa questa scheda  
Eventi in corso nei dintorni

Video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa  
**orario:** mar-ven h 10 -18; sab-dom h 11 - 19; chiuso lunedì. La biglietteria chiude un'ora prima (possono variare, verificare sempre via telefono)  
**biglietti:** Intero € 10, ridotto € 8, gratuito fino ai 18 anni e abbonati Musei Torino Piemonte  
**vernissage:** 26 gennaio 2018. su invito  
**autori:** Farian Sabahi  
**note:** conferenza stampa Venerdì 26 gennaio 2018 ore 18  
**genere:** documentaria

segna la l'evento ad un amico

mittente:

e-mail mittente:

e-mail destinatario:

messaggio:

INVIA

individua sulla mappa



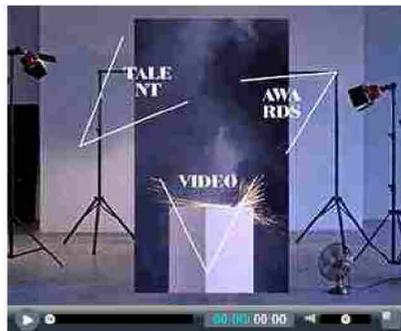
"Hitler contro Picasso e gli altri. L'ossessione nazista per l'arte". Ecco il trailer del film.



David Hockney arriva al cinema dalla Royal Academy of Arts di Londra.



Caravaggio. L'anima e il sangue. Ecco il trailer ufficiale



Talent Video Awards 2017

guarda tutti i video su Exibart.tv»



#### TEATRO

Nachlass, o una questione dialettica: i Rimini Protokoll a Milano di Marcella Vanzo



#### UN RICORDO

Oltre l'Orizzonte. Valentino Vago ancora in mostra a Milano di Jacqueline Ceresoli



#### TEATRO

Tre atti per un problema: "Frangente/Breaker" di Adelita Husni Bey per Furla Series di Matteo Bergamini

#### EXIBART.SEGNALA

#### elenco degli eventi»

27 gennaio - 11 febbraio 2017  
I Bambini di Teheran  
Progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi

La realizzazione dell'installazione torinese è in collaborazione con il MAO Museo d'Arte Orientale.

Venerdì 26 gennaio 2018 ore 18  
Conferenza di presentazione e inaugurazione  
Interverranno:  
Sarah Kaminski (Univ. Torino), Krystyna Jaworska (Univ. Torino), Alberto Negri (Sole24Ore)

MAO Museo d'Arte Orientale  
via San Domenico 11 - Torino

Un continuo alternarsi di piani artistici e storici, visivi e musicali, religiosi e laici, costruiscono il progetto artistico di Farian Sabahi, storica e giornalista italo-iraniana.

A partire dal 2008, l'autrice ha fatto ricerca, anche con un approccio di storia orale, su una vicenda poco nota che risale alla Seconda guerra mondiale e lega, con un unico filo, la Polonia, l'Iran e Israele. Diversi anni di lavoro hanno permesso di costruire una rete di conoscenze che, a sua volta, ha portato alle interviste a quattro anziani ebrei polacchi incontrati in Israele.

I Bambini di Teheran è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

Se l'installazione torinese ha il video al centro, ad accogliere il visitatore al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere in ebraico Yaldei Teheran (i bambini di Teheran), opera site specific dell'artista torinese-israeliano Gabriele Levy. Di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto. Attraverso il linguaggio artistico de I Bambini di Teheran la collaborazione tra Farian Sabahi e Gabriele Levy va oltre le invettive dei politici e porta l'arte a lasciapassare delle idee. Di fatto, l'arte si conferma come una modalità di superamento delle reciproche differenze e uno strumento che avvicina le persone.

Colonna sonora dell'esperienza artistica è Elegy for the Arctic di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera I bambini di Teheran: un samovar per il tè accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gesti che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: "quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali". Un messaggio che - osserva Farian Sabahi - "va letto anche in chiave contemporanea".

A completare l'installazione e ad aiutare il pubblico a comprendere meglio l'opera, un pannello spiega chi sono i cosiddetti Bambini di Teheran e un altro pannello presenta una cartina geografica con il loro percorso.

Il video dell'installazione proposta al MAO, fino all'11 febbraio, sarà ospitato nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano, nella sola giornata della memoria, sabato 27 gennaio.

In concomitanza con il Mese della Memoria, iniziativa giunta alla decima edizione e nata per ricordare le vittime dei genocidi e delle persecuzioni, vecchie e nuove, e riflettere sulle tematiche di integrazione e accoglienza anche alla luce dei più cogenti fatti di attualità, il video I Bambini Teheran sarà proiettato anche in diversi Presidi del Libro, associazione che si occupa di promozione della lettura attraverso circoli diffusi in tutta Italia, soprattutto in Puglia, in presenza dell'autrice.

#### comunicato stampa

Mario Perniola è stato il pensatore colto e l'anima...  
di Sandro Bongiani

È possibile avere qualche informazione in più su questo...  
di Dario

Mah, il problema a mio avviso è capire come intendiamo...  
di riccardo

che il NYT la mettesse subito in politica era ovvio...  
di franco

Complimenti sia all'artista che ai committenti. Ho...  
di Tina Parotti

le notizie più cliccate della giornata

Fiori? No grazie. La Francia dice no all'omaggio di Jeff Koons alle vittime degli attentati

La mastaba di Christo per Hyde Park

Un forte per il contemporaneo. Aperto il concorso per valorizzare il Castello di Favignana

MAGMA, l'arte delle donne

TEATRO

La Fondazione Plart festeggia dieci anni di attività con una mostra dedicata alla sedia

Da Bulgari a Barabernini, passando per Tunisi. Il nuovo anno di un Maxxi sempre più connesso

AVANTI & INDIETRO

Un pugno o un abbraccio, in ufficio. L'opera di Matteo Nasini vince il premio di Hdrà

La felicità è qui vicino a noi. David Byrne presenta il suo progetto da Fondazione Prada



ultimi post in tempo reale da Exibart.blog

intelligenza artificiale - oltre la creatività artistica di doattime

roma, maestri internazionali del libro d'arte in una grande rassegna evento. di archivioopen



## I Bambini di Teheran al MAO Museo d'Arte Orientale di Torino

by Redazione Hestetika | gen 26, 2018 | Culture |



## Al MAO Museo d'Arte Orientale di Torino "I Bambini di Teheran" progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi.

A partire dal 2008, l'autrice ha fatto ricerca, anche con un approccio di storia orale, su una vicenda poco nota che risale alla Seconda guerra mondiale e lega, con un unico filo, la Polonia, l'Iran e Israele.

Diversi anni di lavoro hanno permesso di costruire una rete di conoscenze che, a sua volta, ha portato alle interviste a quattro anziani ebrei polacchi incontrati in Israele.

I Bambini di Teheran è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

Il cortometraggio I bambini di Teheran è stato pre-selezionato per la sezione Diritti Umani Oggi di Sguardi Altrove Film Festival che si terrà a Milano dal 12-19 marzo 2018.

Ad accogliere il pubblico al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere: quelle in ebraico, in argilla, dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, tessuti con un filo di lana rosso, della giovane Ivana Sfredda.

Per entrambi gli artisti la materia non è casuale: argilla e lana sono materiali naturali, facilmente deperibili con il tempo e l'usura. Fragili come lo sono le giovani esistenze degli ebrei polacchi

 Cerca


protagonisti del cortometraggio di Farian Sabahi.

Significativi anche i contenuti.

Torinese-israeliano Gabriele Levy, di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto, ha scritto Yaldei Teheran in azzurro su fondo nero, due parole che in ebraico vogliono dire "I bambini di Teheran" a indicare il titolo dell'opera di Sabahi, un'immagine che è quella con cui si apre il cortometraggio. Attraverso il linguaggio artistico la collaborazione tra Farian Sabahi e Gabriele Levy va oltre le invettive dei politici e porta l'arte a lasciapassare delle idee. Di fatto, l'arte si conferma come una modalità di superamento delle reciproche differenze e uno strumento che avvicina le persone.

Originaria di Termoli, Ivana Sfredda studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Torino ha delineato su una parete con un filo di lana rossa la linea del tragitto dei Bambini di Teheran dalla Polonia alla Siberia e poi in Uzbekistan, Iran, India, Yemen e Palestina. Il filo rosso prosegue all'esterno della sala, dando vita alle parole di Nathan Alterman, il poeta israeliano nato a Varsavia che scrisse versi celebri dedicati appunto a questi bambini le cui esperienze li resero maturi anzitempo. Sono quei versi a chiudere il cortometraggio, versi letti da un adolescente che è la voce narrante del video.

Ivana Sfredda ha scelto il ricamo per diversi motivi: rappresenta quel femminile che è venuto a mancare ai bambini di Teheran, costretti ad abbandonare le loro famiglie e quindi le loro madri; è il filo che lega i diversi paesi attraversati ma è anche il simbolo della tessitura e quindi dei tappeti persiani che accolgono i profughi in terra d'Iran e nella stessa sala del Museo d'Arte Orientale. A indicare un calore e un'accoglienza che, nel loro peregrinare in terre straniere attraverso l'Europa e l'Asia, non avrà pari.

Se le lettere di Gabriel Levy sono collocate nella parete di sinistra e saranno illuminate da un faretto, quelle di Ivana Sfredda nella parete di destra al buio, perché i Bambini di Teheran avanzano, nel loro percorso, alla cieca, senza sapere quale sarà la loro destinazione successiva.

Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera I bambini di Teheran: un samovar per il tè accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gestì che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: "quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali". Un messaggio che - osserva Farian Sabahi - "va letto anche in chiave contemporanea".

Colonna sonora dell'esperienza artistica è Elegy for the Arctic di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

Il video dell'installazione proposta al MAO, fino all'11 febbraio, sarà ospitato nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano, nella sola giornata della memoria, martedì 13 febbraio.

In concomitanza con il Mese della Memoria, iniziativa giunta alla decima edizione e nata per ricordare le vittime dei genocidi e delle persecuzioni, vecchie e nuove, e riflettere sulle tematiche di integrazione e accoglienza anche alla luce dei più cogenti fatti di attualità, il video I Bambini Teheran sarà proiettato anche in diversi Presidi del Libro, associazione che si occupa di promozione della lettura attraverso circoli diffusi in tutta Italia, soprattutto in Puglia, in presenza dell'autrice.

**27 gennaio - 11 febbraio 2017**

**I Bambini di Teheran**

**Progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi**

**MAO Museo d'Arte Orientale Via San Domenico 11, Torino**

Tag: [Museo d'Arte Orientale](#)

## Recensioni

THE BEGINNING

## Hestetika experience



## H-Museum



## Articoli più letti

Intervista: Le regine dell'erotismo di

Apollonia Saintclair

posted on dicembre 7, 2016

Le muse contadine del calendario "Alpengirls 2017"

posted on ottobre 18, 2016

ALINA NOIR E LE SUE "CATHEDRALS" UMANE

posted on ottobre 15, 2015

Le "Bestie di scena" al Piccolo Strehler di Milano

posted on marzo 1, 2017

Gaetano Pesce EFFE come Francesca

posted on giugno 29, 2017

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

**LE**Espresso

**RE** LE INCHIESTE

26 gennaio 2018 - Aggiornato alle 12.08

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi



Torino

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video



CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE



Laives ZONA PRODUTTIVA VURZA

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

# MaxNekRenga live al Pala Alpitour, Brachetti Master of quick change

Venerdì 26 gennaio 2018

di GABRIELLA CREMA

Lo leggo dopo

26 gennaio 2018



Renga, Pezzali e Nek

## I BAMBINI DI TEHERAN

Mao

Museo d'Arte Orientale

Via San Domenico 11

Alle 18

Sarah Kaminski e Krystyna

Jaworska dell'università di Torino

intervengono alla conferenza di

presentazione della mostra "I

Bambini di Teheran" nata dal

progetto artistico della storica e

giornalista italo-iraniana Farian

Sabahi che, a partire dal 2008, ha

fatto ricerca, anche con un

approccio di storia orale, su una

vicenda poco nota che risale alla Seconda guerra mondiale e lega, con un unico filo, la Polonia, l'Iran e Israele. Diversi anni di lavoro hanno permesso di costruire una rete di conoscenze che, a sua volta, ha portato alle interviste a quattro

**ASTE GIUDIZIARIE**

anziani ebrei polacchi incontrati in Israele. "I Bambini di Teheran" è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici che rammenta al visitatore uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa.

**L'ISLAM DES LUMIÈRES**

Circolo dei lettori  
 Via Bogino 9  
 Alle 18  
 Info [circololettori.it](http://circololettori.it)

La prospettiva "illuminata" di filosofi e intellettuali musulmani sulla complessa questione del rapporto tra Islam e contemporaneità è raccolta nel saggio "L'Islam des lumières" (Rosenberg & Sellier) di Alessandra Luciano, che interviene sul tema con il direttore dell'Osservatorio sul pluralismo religioso dell'università di Torino Luigi Berzano e il fondatore del Centro per lo studio dell'Islam nel mondo contemporaneo dell'università Cattolica di Louvain Felice Dassetto. Il volume propone in anteprima la postfazione a "Un Islam per il nostro tempo" del filosofo francese Abdennour Bidar.

**CATTOLICI SENZA PARTITO**

Polo del '900  
 Palazzo San Daniele  
 Via del Carmine 14  
 Alle 17.30  
 Info [fondazioneodonatcattin.it](http://fondazioneodonatcattin.it)

La Fondazione Donat-Cattin organizza la presentazione del libro di Giorgio Merlo "Cattolici senza partito?" alla quale interverranno Guido Bodrato, Miguel Gotor, monsignor Derio Olivero e Michele Vietti moderati da Luca Rolandi.

**ROMA DI CARTA**

Circolo dei lettori  
 Via Bogino 9  
 Alle 18  
 Info [circololettori.it](http://circololettori.it)

Colosseo e Musei Vaticani si piegano come un origami, Piazza de Popolo e Villa Borghese sono leggeri come veline. "Roma di carta" è una mappa speciale rivolta agli appassionati di letteratura e ai visitatori che vogliono addentrarsi nella capitale seguendo le indicazioni e i percorsi consigliati da scrittrici e scrittori che da oltre un secolo ne hanno narrato meraviglie e storture. Edita da Il Palindromo e realizzata da Raffaello Palumbo Mosca, la si presenta in dialogo con l'autore, Chiara Fenoglio e il critico letterario Giorgio Ficara.

**INDISSOLUBILI LEGAMI TRA COMO E NAPOLI**

La Feltrinelli Libri e Musica  
 Piazza Cln 251  
 Alle 18  
 Info 011/5620830

Milano, il lago di Como, Taormina, Venezia e Napoli. In questi luoghi s'intrecciano e si snodano due storie che raggiungono attraenti angoli di Parigi e Londra. Oggi Renato Serpieri incontra i lettori per la presentazione del suo romanzo "Indissolubili" delle Edizioni Robin Edizioni che propone di ascoltare il proprio cuore oltre i propri schemi e dei giudizi degli altri, perché se la mente pone dei limiti, il cuore li spezza e ci conduce sulla strada verso la felicità.



Appartamenti Torino BRIN BENEDETTO - 21000

[Tribunale di Ivrea](#)  
[Tribunale di Torino](#)  
[Tribunale di Biella](#)

[Visita gli immobili del Piemonte](#)

**TrovaRistorante** a Torino

Scegli una città

Scegli un tipo di locale

Inserisci parole chiave (facoltativo)

**NECROLOGIE**

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde.



[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

**ILMIOLIBRO**

PER GLI SCRITTORI UN'OCCASIONE IN PIÙ

**La novità: vendi il tuo libro su Amazon**

**M.U.R.I. 1938**  
 Adriana Valabrega  
 NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#) | [Corso di scrittura](#)

**MARIO SOLDATI, UN VIAGGIO LUNGO 60 ANNI**

Città Metropolitana di Torino

Palazzo Cisterna

Via Maria Vittoria 12

Alle 17

Ingresso libero

Nel sessantesimo anniversario dalla prima messa in onda della serie televisiva "Viaggio nella valle del Po alla ricerca dei cibi genuini" di e con Mario Soldati che fu suo presidente per vent'anni, il Centro Pannunzio promuove un incontro dal titolo "Mario Soldati, un viaggio lungo 60 anni: la valle del Po fra televisione, letteratura e cibo". Interverranno Luca Bugnone, giornalista del "Gambero Rosso", Elisabetta Cocito dell'Accademia Italiana della Cucina e la studiosa di cultura materiale Monica Mercedes Costa, dirigente del Pannunzio. Seguirà un aperitivo in tema di cibo e vini del territorio della valle del Po.

**JONATHAN WEBB & AKIKO SUWANAI**

Auditorium Rai Arturo Toscanini

Piazzetta Rossaro 1

Alle 20.30

Biglietti a 5 euro

Info [osn.rai.it](http://osn.rai.it) e 011/8104653

Secondo appuntamento con la rassegna dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dedicata al repertorio contemporaneo "Rai NuovaMusica": in auditorium e in diretta su Radio3, alla guida della compagine Rai è Jonathan Webb, già direttore musicale dell'Opera Ireland e direttore stabile della New Israeli Opera di Tel Aviv. In programma il "Concerto per violino e orchestra" del finlandese Esa-Pekka Salonen con la solista giapponese Akiko Suwanai, nota per essere la più giovane violinista di sempre a vincere il Concorso Internazionale ?ajkovskij. Nella seconda parte della serata è proposta "Harmonielehr" (1985) di John Coolidge Adams (1947) dal celebre testo di Arnold Schönberg "Trattato di armonia".

**ME LASSERÀ TU MO**

Palazzo Barolo

Salone d'Onore

Via delle Orfane 7

Alle 21

Biglietti 10/6 euro

Nel quarto concerto della dodicesima edizione della stagione di musica antica e barocca organizzata dai Musici di Santa Pelagia "Regie Sinfonie", l'Ensemble Les Nations diretto dal clavicembalo da Maria Luisa Baldassari interpreta "Me lasserà tu mo"; un programma di straordinaria bellezza e di sorprendente vivacità imperniato su una silloge di frottole di autori oggi virtualmente dimenticati come Bartolomeo Tromboncino, Marchetto Cara, Michele Pesenti e Ranier. Il concerto sarà preceduto alle 20 dalla conversazione tra Giovanni Tasso e Maria Luisa Baldassari "La frottola e il repertorio profano dell'inizio del XVI secolo".

**THE RED LADIES NIGHT**

Jazz Club Torino

Piazzale Valdo Fusi

Dalle 21.30

Info [jazzclub.torino.it](http://jazzclub.torino.it) e 011/882939o sul form apposito del sito internet [www.jazzclub.torino.it](http://www.jazzclub.torino.it)

La "Lindy Hop Night" che fa scatenare i torinesi al ritmo dello swing con la migliore musica dal vivo della città, ospita questa sera The Red Ladies Quartet; un ensemble nato dall'esperienza di quattro artisti da anni attivi nel panorama musicale e teatrale nazionale e internazionale: Daniela Placci, attrice e cantante

romagnola e torinese d'adozione; Giangiaco Rosso, chitarrista di estrazione manouche; Gianmaria Ferrario, contrabbassista noto nell'ambiente lindy e Marcello Picchioni, elegante pianista genovese.

#### L'AUSTRALIA DEGLI ABORIGENI

Suoneria. La casa della musica

Via Partigiani 4

Settimo

Alle 21.30

Ingresso gratuito

Info [suoneriasettimo.it](http://suoneriasettimo.it)

Grande appuntamento sull'Australia degli aborigeni attraverso la musica del LabGraal e le esperienze vissute in terra australiana a contatto con le popolazioni aborigene, i musicisti del luogo e le loro cerimonie, da Rosalba Nattero e Giancarlo Barbadoro assieme ai musicisti. L'iniziativa nasce grazie alla trasmissione radiofonica, in onda ogni venerdì "Madre Terra chiama" su Radio Archimede ( [www.radioarchimede.it](http://www.radioarchimede.it)).

#### PIERS DREAMED AN ISLAND

Folk Club

Via Perrone 3bis

Alle 21.30

Info [folkclub.it](http://folkclub.it)

Ingresso 20 euro

Info [folkclub.it](http://folkclub.it)

Inglese di padre italiano ma francese d'adozione, Piers Faccini è cittadino del mondo. E ciò si riflette anche nel suo nuovo album, sesto in carriera, intitolato "I Dreamed an Island", uscito a fine ottobre a due anni di distanza da "Between Dogs And Wolves", dove trovano albergo contaminazioni tra folk e world music e canzoni in inglese, francese, arabo e dialetto siciliano. In scena con Simone Pratico alla batteria e Malik Ziad agli strumenti a corda.

#### MAXNEKRENGA TOUR 2018

PalaAlpitour

Corso Sebastopoli 123

Alle 21.30 (anche domani)

Info [palaalpitour.it](http://palaalpitour.it) e [parcolimpicotorino.it](http://parcolimpicotorino.it)

Tre grandi artisti della musica italiana insieme per uno straordinario progetto live. È finita l'attesa per i fan torinesi che stasera e domani potranno assistere alla tappa sabauda del "Max Nek Renga, il tour" che vede Max Pezzali, Nek e Francesco Renga insieme sul palco ad interpretare per la prima volta a tre voci i più grandi successi delle loro straordinarie carriere.

#### UOKITOKI LIVE NELLO SPAZIO(211)

Spazio211

Via Cigna 211

Alle 21.29

Biglietti 6 euro

Info [spazio211.com](http://spazio211.com)

Gli Uochi Toki, ovvero Rico e Napo, si cimentano in una performance che rivoluziona tecnologicamente i set finora affrontati con tavoletta grafica (per la parte visual). Attraverso le infinite possibilità della realtà virtuale, suono e disegno si uniranno in un'esperienza unica sia per il pubblico che per gli artisti stessi grazie all'utilizzo di un software che permetterà la sovrapposizione di disegno virtuale e campionamenti musicali. Rico manipolerà un database di suoni ricreato da zero, mentre Napo, con l'ausilio di controller e visore vr,

interagirà con la musica, creando disegni a 3D tre dimensioni, proiettati per essere fruiti dal pubblico.

#### DOSPUNTOS EN DEGRADÉ

Café Müller

Via Sacchi 18

?Oggi alle 21 e domani alle 21.30?

Info [cirkovertigo.com](http://cirkovertigo.com)

Tra oggi e domani, due spettacoli di circo e danza contemporanea nell'ambito della stagione teatrale di Fondazione Cirko Vertigo.? Apre "Degradé" di Compañía dospuntos?, ?presentata in anteprima?. Un lavoro di creazione circense realizzato dalla nuova compagnia composta da due performer ??che lavorano già da tempo nelle file della compagnia blucinQue e che ora hanno realizzato un progetto personale. Andrea Paola Martinez e Camilo Jimenez sono originari della Colombia, emigrati e arrivati in Italia e il loro spettacolo è un viaggio emozionale attraverso i ricordi olfattivi, visivi ed emotivi della loro terra natia, oltre che un tributo alla stessa e ai loro antenati. Segue, entrambi i giorni alle 21.30, la performance coreografica incentrata sulla figura esteticamente ambigua della donna dalmata "Beech\_Against Intolerance" dell'artista e danzatrice Nicoletta Cabassi.

#### ARTURO, MASTER OF QUICK CHANGE

Teatro Colosseo

Via Madama Cristina 71

Alle 21

Poltronissima 52 euro; poltrona 39.30; galleria a 29.30 o 28.60 euro

Info [teatrocolosseo.it](http://teatrocolosseo.it)

Dopo il debutto internazionale a Parigi arriva a Torino "Solo. The Master of quick change" il nuovo atesissimo one man show di Brachetti. Un ritorno alle origini per il trasformista che apre agli spettatori le porte di casa sua per presentare, tra reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà, un luogo segreto, fatto di ricordi e di fantasie, di sogni e di desideri nascosti.

#### AUSCHWITZ È CASA MIA

Centro Culturale Babi

Corso Cincinnato 115/b

Alle 20.45

L'accesso è gratuito e riservato ai soci (tesseramento 2018 a 5 euro)

Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa apre i cancelli di Auschwitz, liberando i pochi sopravvissuti e, soprattutto, dando avvio un lungo e tormentato dibattito culturale che ha attraversato gli ultimi 70 anni. Da oggi a domenica 4 febbraio 2018 la compagnia Babi porterà in scena lo spettacolo "Auschwitz è casa mia" in occasione della "Giornata della memoria". L'autore e regista Walter Revello affronta il tema della Shoah, presentando un'opera inedita che si inserisce tra i suoi lavori artistici dal linguaggio forte e lontano dalle facili forme commemorative. Ogni replica è destinata a un massimo di nove spettatori per cui è necessario prenotare il proprio posto scrivendo a [segreteria.babi@gmail.com](mailto:segreteria.babi@gmail.com). Lo spettacolo, forte nei contenuti e nei linguaggi visivi, è rivolto a un pubblico non facilmente impressionabile, non claustrofobico e di età superiore ai 14 anni.

#### PEPE MUJICA Y LA TRONCA

Luna's Torta

Via Belfiore 50

Alle 21 (dalle 20 sarà servito l'aperitivo a buffet)

L'ingresso è libero e la consumazione facoltativa

Prenotazione consigliata al numero 011/6690577

Info lunastorta.eu

Torna alla Luna's Torta lo scrittore, regista, drammaturgo, attore, film-maker e blogger romano Giulio Valentini con un nuovo spettacolo intitolato "Pepe Mujica y la Tronca e altri racconti di amore e resistenza", un contributo al ricordo di coloro che ebbero il coraggio di opporsi al fascismo della loro epoca e che per questo furono catturati, schiacciati, violentati a volte uccisi senza mai essere sconfitti. Storie diverse, in epoche diverse, storie celebri e anonime colte attraverso il racconto di un particolare momento: Cencia, Pertini e Lenin, Ottavio Bottecchia, Salvator Allende e Hortensia Bussi, Pepe Mujica e Lucia Topolansky.

#### QUANDO LA SHOAH FA RIDERE PER NON DIMENTICARE

Teatro civico Garybaldi

Via Partigiani 4

Settimo Torinese

Alle 21.30

Biglietto 12 euro (apertura cassa teatro un'ora prima dello spettacolo)

Info comicitac.it e 011/8028501

Per la rassegna di teatro comico "SettimoRide" va in scena "Olokaos" di e con Franco Bocchio e Luca Busnengo per ricordare una delle maggiori tragedie alla quale il genere umano abbia assistito con uno spettacolo (semi)comico; un viaggio teatrale coinvolgente che vede protagonisti monologhi di satira sociale, scene comiche visual, interazione con il pubblico e riferimenti storici.

#### SEEYOUSOUND: QUANDO LA SETTIMA ARTE INCONTRA LA MUSICA

Cinema Massimo

Via Verdi 18

Alle 21

Info seeyousound.org e 335/8183191

Al via la quarta edizione del "SeeYouSound Festival", la kermesse torinese interamente dedicata alla cinematografia internazionale a tema musicale. La serata inaugurale prevede la sonorizzazione live del film muto "Ingeborg Holm" di Victor Sjöström che sarà proiettato in una versione speciale restaurata in 2k da dello Svenska Filminstitutet-Cinemateket. A dare suono alla pellicola saranno il chitarrista Corrado Nuccini, cantante e fondatore dei Giardini di Mirò, il cantautore e produttore Iosonouncane, ex Adharma, e il polistrumentista e compositore Enrico Gabrielli.

#### ASPETTANDO LE OLIMPIADI DI PYEONGCHANG

Teatro Cà Nostra

Via Giaglione 3

Chiomonte

Alle 21

Ingresso libero

Le olimpiadi raccontate da una campionessa olimpica, ora commentatrice televisiva e istruttrice nazionale di sci alpino. Daniela Ceccarelli è la protagonista della serata di anteprima della ventesima edizione della rassegna "Cinema in Verticale" organizzata in collaborazione con l'associazione L'Eigo y Cuento, che si svolgerà tra il 22 febbraio e metà aprile in sei comuni della Valle di Susa e in due comuni della Val Sangone con filmati su soggetti legate alla montagna, alla sua cultura e ai suoi sport, presentati e dibattuti con autori, protagonisti ed esperti.

# Evitate questi 5 alimenti - Intossicano il fegato

Questi alimenti causano stanchezza e grasso addominale [consigli.depurazione.com](http://consigli.depurazione.com)



**Torino**

SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città

**CERCA**

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO GENOVA IN ITALIA



METEO  
OGGI  
**3.8°**

HOME AZIENDE **NOTIZIE** EVENTI SPORT CINEMA FARMACIE MAGAZINE METEO MAPPA

ULTIMA ORA **CRONACA** POLITICA ECONOMIA SPETTACOLO SPORT TECNOLOGIA RASSEGNA STAMPA

## MaxNekRenga live al Pala Alpitour, Brachetti Master of quick change

Condividi
 Invia



**I BAMBINI DI TEHERAN** Mao Museo d'Arte Orientale Via San Domenico 11 Alle 18 Sarah Kaminski e Krystyna Jaworska dell'università di Torino intervengono alla conferenza di presentazione della...

[Leggi tutta la notizia](#)

Torino Repubblica | 26-01-2018 13:05

Categoria: **CRONACA**

### ARTICOLI CORRELATI

**Peyote e la Sindrome da toret, Quel che Neri Marcorè non ha**  
 Torino Repubblica | 20-01-2018 10:05

**Willie Peyote sold out all'Hiroshima, Cin cin collettivo per Rock&Folck**

Torino Repubblica | 19-01-2018 08:05

**Soy Luna show al Pala Alpitour, Un'altra donna di Woody Allen**

Torino Repubblica | 24-01-2018 08:04

### Notizie più lette

- 1 Allegri, noi diversi dal Napoli**  
ANSA | 26-01-2018 14:09
- 2 L'Aeroporto di Torino registra nel 2017 il record di passeggeri, migliore anno di sempre**  
Mobilita Torino | 26-01-2018 13:40
- 3 Presentato il piano industriale GTT**  
Mobilita Torino | 26-01-2018 13:40
- 4 Definisce ricchione il datore di lavoro su Facebook, lui la porta in Tribunale**  
La Stampa | 26-01-2018 13:30
- 5 MaxNekRenga live al Pala Alpitour, Brachetti Master of quick change**  
Torino Repubblica | 26-01-2018 13:05

### Temi caldi del momento

- regione piemonte
- città di torino
- università di torino
- assessore regionale
- capoluogo piemontese
- piano industriale
- comune di torino
- barriera di milano
- giorno della memoria
- territorio nazionale

### Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Torino

- COMMISSARIATI DI PS
- MUSEI
- ANAGRAFE
- GUARDIA MEDICA
- POLIZIA MUNICIPALE
- AGENZIA DELLE ENTRATE
- PEDIATRI
- FARMACIE
- UFFICI INPS
- CAF

**FARMACIE DI TURNO**  
 oggi 26 Gennaio

Inserisci l'indirizzo

**TROVA**



Trasloca ma senza impazzire: scegli bene il servizio



Riduci i consumi con un elettrodomestico classe AAA

Altre notizie

Museo di arte orientale

# Farian Sabahi racconta "I bambini di Teheran"

OLGA GAMBARI

"I bambini di Teheran" sembra il titolo di un romanzo. Invece è il nome che venne dato a un gruppo di ragazzini sfuggiti alla Shoah con una fuga rocambolesca dalla Polonia a Israele durante la Seconda guerra mondiale. Mescolando documentario, arte, musica e poesia Farian Sabahi rievoca questa vicenda ancora sconosciuta in Italia in una video-installazione che si inaugura domani alle 18 al Mao. Sabahi, storica e giornalista italo-iraniana, ha raccolto la testimonianza di quattro protagonisti di allora in un cortometraggio. Storie in prima persona si alternano a momenti di approfondimento storico del

contesto internazionale narrate dalla voce fuori campo di un ragazzo. Attraverso eventi collettivi e aneddoti personali quattro vecchi raccontano che nel 1939 la Polonia venne spartita tra Hitler e Stalin con il patto Molotov-Ribbentrop: per loro e per gli altri ragazzi di Teheran, non tutti ebrei, fu l'inizio di un drammatico viaggio, anche se si concluse con la salvezza. In quanto israeliti, dovettero scappare dalla Polonia invasa dai tedeschi verso quella occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei gulag in Siberia, poi in orfanotrofi in Uzbekistan, dove vennero anche costretti a convertirsi al cristianesimo. Nel 1941 l'arrivo a Teheran, accolti dall'Iran per

oltre un anno, prima di poter giungere finalmente in Israele. Ma la politica e le leggi umane sono imperfette e la loro vicenda non viene riconosciuta nell'Olocausto che in quegli anni non era "ufficialmente" iniziato: da ciò deriva un errore di ricostruzione della memoria comune così come il mancato diritto a un risarcimento. «Questa storia interessa gli adulti ma è rivolta ai ragazzi per il suo valore di testimonianza, speranza e solidarietà – spiega Sabahi – Per me è un lavoro di restituzione e di necessaria puntualizzazione storica in cui ho coinvolto degli artisti per ampliare il messaggio». Il cortometraggio ha la colonna sonora di Ludovico Einaudi e l'installazione, che si sviluppa attorno a una video-proiezione è introdotta dalle parole in argilla Yaldei Teheran di Gabriele Levy (nella foto) e dal lavoro di Ivana Sfredda, studentessa dell'Accademia Albertina, che ha scritto a parete con un filo di lana rossa la poesia di Nathan Alterman su questi bambini. Il verso finale parla di un tempo «in cui ogni bambino lottava per la sua vita come un vecchio».

**I bambini di Teheran – Farian Sabahi – Mao Museo d'Arte Orientale – via San Domenico 11 – maotorino.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Museo d'arte orientale, domani**

# I bambini di Teheran in fuga dall'orrore alla salvezza

Una storia d'accoglienza in un film della storica Farian Sabahi

**FRANCESCA ROSSO**

Una straordinaria vicenda di accoglienza che lega, con lo stesso filo, la Polonia, l'Iran e Israele. Un ponte fra il passato, il presente e il futuro che collega le storie individuali con la Storia con S maiuscola. Un'installazione video che unisce gli anziani ai giovani in un progetto artistico che dà valore alla testimonianza orale e alla memoria come apertura alla speranza. Domani alle 18 al Mao inaugura «I bambini di Teheran», installazione della storica e giornalista di origini iraniane Farian Sabahi. Con lei Sarah Kaminski, docente di ebraico e Krystyna Jaworska docente di polacco all'Università di Torino.

Quando il 1° settembre 1939 la Germania nazista invade la Polonia, centinaia di migliaia di polacchi, ebrei e cattolici, scappano verso l'Unione Sovietica. Tra di loro ci sono quelli che diventeranno «I bambini di Teheran»: un migliaio di giovani, spesso orfani, in viaggio verso oriente passando per i campi di lavoro in Siberia, gli orfanotrofi in Uzbekistan, i centri di accoglienza in Iran, per arrivare in quella che allora era Palestina. «Mi interessa raccontare un evento poco noto in Italia - spiega Sabahi - : una storia di accoglienza difficile da divulgare». Il film è a quattro voci, per un unico racconto video, autofinanziato, di circa 30 minuti.

«La prima intervista - racconta Sabahi - è del 2008. Ero in Israele per un documentario. Mi occupo di storia orale, quella storia che non sta solo negli archivi. Poco per volta, sono arrivate le altre tre persone. Mi hanno raccontato il loro viaggio con vicende indi-



## Dopo l'occupazione nazista

Il film narra la storia di un migliaio di bambini fuggiti dopo l'occupazione nazista del 1939. Preselezionato a Sguardi Altrove Film Festival a Milano, sarà a Roma per la giornata dei rifugiati

viduali anche dolorose ma a lieto fine perché questi bambini non sono mai passati per i campi di sterminio. Infatti non sono riconosciuti da Israele come vittime della Shoah.

I quattro ex-bambini sono: Elimelech Kanner, nato nel '29 a Strzyow, il rabbino Josef Glikberg nato nel '33 a Ruzan, Lewy Yizhak nato nel '28 a Oswiecim e Chezi Dau-Gleicher, nato nel '32 a Gorlice. Alcuni di loro, al termine del viaggio, hanno ritrovato le famiglie in Israele, dopo varie avventure: tentativi di conversione al

cattolicesimo, piccole bugie per non finire in un kibbutz religioso o in una Yeshivah a studiare Talmud e Torah, difficoltà sul cibo, sugli alloggi e sul freddo e tante, tantissime emozioni.

Le voci narranti, la Storia, sono di due quattordicenni, Atesh Angelici, figlio di Sabahi, e Paolo Taroni, per 3/4 polacco. Ad accogliere il pubblico le lettere d'argilla in ebraico dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, ricamati con un filo di lana rosso, di Ivana Sfreda. Due materiali naturali, deperibili, fragili come le esisten-

ze degli ebrei polacchi protagonisti. L'argilla, che forma la terra, precede e segue le esistenze umane; la lana è la materia dei tappeti persiani ed è un elemento femminile a sottolineare la perdita dei genitori per molti bambini. Anche la musica, «Elegy for the Arctic» di Ludovico Einaudi, è fragile, come il ghiaccio. Il pavimento della sala - conclude Sabahi - sarà ricoperto di tappeti persiani e ai visitatori si raccomanda di togliersi le scarpe per rispetto».

**Mao, via San Domenico 11  
domani ore 18**



[www.cradel.it](http://www.cradel.it)  
*Fette Biscottate*  
SENZA OLIO DI PALMA

Tutte le passioni di De Pisis

L'utopia del cantante anglo-italo-francese: "Che orrore la Brexit"

L'artista di strada Rebor torna a colpire a Torino: una sciarpa rossa al collo della ...

"Ci piace scherzare, ma non chiedeteci di improvvisare"

Sessanta costumi in novanta minuti: la vita di Brachetti è in uno scatolone



## I bambini di Teheran in fuga dall'orrore alla salvezza

Al Mao una storia d'accoglienza in un film della storica Farian Sabahi



### VIDEO CONSIGLIATI



Gamma 4MOTION. Con allestimento business senza sovrapprezzo.

Volkswagen Veicoli Commerciali



Il film narra la storia di un migliaio di bambini fuggiti dopo l'occupazione nazista del 1939 Preselezionato a Sguardi Altrove Film Festival a Milano, sarà a Roma per la giornata dei rifugiati



FRANCESCA ROSSO

TORINO

Publicato il 25/01/2018  
Ultima modifica il 25/01/2018 alle ore 10:48

Una straordinaria vicenda di accoglienza che lega, con lo stesso filo, la Polonia, l'Iran e Israele. Un ponte fra il passato, il presente e il futuro che collega le storie individuali con la Storia con S maiuscola. Un'installazione video che unisce gli anziani ai giovani in un progetto artistico che dà valore alla testimonianza orale e alla memoria come apertura alla speranza. Domani alle 18 al Mao inaugura «I bambini di Teheran», installazione della storica e giornalista di origini iraniane Farian Sabahi. Con lei Sarah Kaminski, docente di ebraico e Krystyna Jaworska docente di polacco all'Università di Torino.

**LEGGI ANCHE:** [Tutti gli appuntamenti, gli eventi e le mostre a Torino](#)

Quando il 1° settembre 1939 la Germania nazista invade la Polonia, centinaia di migliaia di polacchi, ebrei e cattolici, scappano verso l'Unione Sovietica. Tra di loro ci sono quelli che diventeranno «I bambini di Teheran»: un migliaio di giovani, spesso orfani, in viaggio verso oriente passando per i campi di lavoro in Siberia, gli orfanotrofi in Uzbekistan, i centri di accoglienza in Iran, per arrivare in quella che allora era Palestina. «Mi interessa raccontare un evento poco noto in Italia - spiega Sabahi - : una storia di accoglienza difficile da divulgare». Il film è a quattro voci, per un unico racconto video, autofinanziato, di circa 30 minuti.

«La prima intervista - racconta Sabahi - è del 2008. Ero in Israele per un documentario. Mi occupo di storia orale, quella storia che non sta solo negli archivi. Poco per volta, sono arrivate le altre tre persone. Mi hanno raccontato il loro viaggio con vicende individuali anche dolorose ma a lieto fine perché questi bambini non sono mai passati per i campi di sterminio. Infatti non sono riconosciuti da Israele come vittime della Shoah».

I quattro ex-bambini sono: Elimelech Kanner, nato nel '29 a Strzyow, il rabbino Josef Gliksberg nato nel '33 a Ruzan, Lewy Yizhak nato nel '28 a Oswiecim e Chezi Dau-Gleicher, nato nel '32 a Gorlice. Alcuni di loro, al termine del viaggio, hanno ritrovato le famiglie in Israele, dopo varie avventure: tentativi di conversione al cattolicesimo, piccole bugie per non finire in un kibbutz religioso o in una Yeshivah a studiare Talmud e Torah, difficoltà sul cibo, sugli alloggi e sul freddo e tante, tantissime emozioni.

Le voci narranti, la Storia, sono di due quattordicenni, Atesh Angelici, figlio di Sabahi, e Paolo Tarony, per 3/4 polacco. Ad accogliere il pubblico le lettere d'argilla in ebraico dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, ricamati con un filo di lana rosso, di Ivana Sfredda. Due materiali naturali, deperibili, fragili come le esistenze degli ebrei polacchi protagonisti. L'argilla, che forma la terra, precede e segue le esistenze umane; la lana è la materia dei tappeti persiani ed è un elemento femminile a sottolineare la perdita dei genitori per molti bambini. Anche la musica, «Elegy for the Arctic» di Ludovico Einaudi, è fragile, come il ghiaccio. Il pavimento della sala - conclude Sabahi - sarà



Trovato in Israele un sigillo di 2 mila anni fa: conferma quanto scritto nella Bibbia



Suv Peugeot 2008, da 159 € al mese, Tan 3,99% Taeg 5,62

Peugeot



Il tesoro nascosto sotto un tombino: c'è la casa dell'imperatore Traiano

Promosso da Taboola

ricoperto di tappeti persiani e ai visitatori si raccomanda di togliersi le scarpe per rispetto».

**Mao, via San Domenico 11, venerdì 26 gennaio ore 18**



Alcuni diritti riservati.

## TORINOSETTE TI PORTA AL PALAZZETTO

### TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Promosso da Taboola



GLA 180 d SPORTGLA 180 d...  
Mercedes



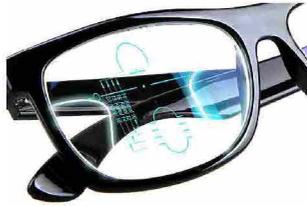
Atterraggio da brividi in...



Nuova Golf Sport 1.6 TDI da €.  
Volkswagen



Guanciale o pancetta? Ecco l...



Progressivi per prestazioni...  
occhiali24.it



Calendar Girls: "Nude,...



Il benessere parte da dentro  
Oroigel



La Peta e l'orrore dei maiali...



Pausa caffè? In Autogrill...  
Autogrill



"Ecco le prove che Elvis non ...



Dopo 38 furti preso il "ladro...



Coppia teneva i tredici figli in...

[HOME](#)

SCOPRI

EUROBET

METTITI IN GIOCO. GIOCA CON EUROBET





## I bambini di Teheran in fuga dall'orrore alla salvezza

[Home](#) > [Notizie Torino](#) > [Torino La Stampa](#)
**Al Mao una storia d'accoglienza in un film della storica Farian Sabahi**

Una straordinaria vicenda di accoglienza che lega, con lo stesso filo, la Polonia, l'Iran e Israele. Un ponte fra il passato, il presente e il futuro che collega le storie individuali con la Storia con S maiuscola. Un'installazione video che unisce gli anziani ai giovani in un progetto artistico che dà valore alla testimonianza orale e alla memoria come apertura alla speranza. Domani alle 18 al Mao inaugura «I bambini di Teheran», installazione della storica e...

 la provenienza: [Torino La Stampa](#)


Oggi 11:46

### A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"

I Bambini di Teheran è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a

Torino Oggi

Ieri 17:43

### Uccisi dall'incendio m Morti sette bambini

 Avevano un'età compresa tra i 5 e i 13 anni. VOTA [1/5](#) [2/5](#) [3/5](#) [4/5](#) [5/5](#) [0/5](#)

Live Sicilia Palermo

2018-01-22 12:28

### Ultime notizie a Torino La Stampa

 Oggi 12:49 [Controlli nello stabile di via Bra: identificati tutti gli occupanti](#)

 Oggi 12:49 ["Montagna per tutti", la rassegna che coinvolge Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone](#)

 Oggi 11:46 [Sessanta costumi in novanta minuti: la vita di Brachetti è in uno scatolone](#)

 Oggi 11:46 [La missione di Rampini: "Grazie ai Beatles umanizzo l'economia"](#)

### Ultime notizie a Torino

 Oggi 13:01 [Torino in bilico fra l'Europa e un'altra stagione anonima](#)

 Oggi 12:55 [Studente produce droga, il padre: "Pensavo fosse un esperimento per la scuola"](#)

 Oggi 12:55 [Al via il Carnevale di Torino: domenica 28 gennaio la sfilata di apertura](#)

 Oggi 12:49 ["Montagna per tutti", la rassegna che coinvolge Valli di Lanzo, Ceronda e ~](#)

### Ultime notizie a Italia

 Oggi 13:04 [Lapo Elkann e Pharrell Williams: da dove nasce la loro collaborazione](#)

 Oggi 13:01 [Milano, deraglia treno: 3 morti](#)

 Oggi 13:01 [Caivano, smantellata piazza di spaccio](#)

 Oggi 12:55 [Balotta \(Oss. Trasporti\): deragliamento per inefficienza gestione](#)

## **I BAMBINI DI TEHERAN 27 GENNAIO - 11 FEBBRAIO 2017 MAO MUSEO D'ARTE ORIENTALE TORINO**

Un continuo alternarsi di piani artistici e storici, visivi e musicali, religiosi e laici, costruiscono il progetto artistico di Farian Sabahi, storica e giornalista italo-iraniana.

A partire dal 2008, l'autrice ha fatto ricerca, anche con un approccio di storia orale, su una vicenda poco nota che risale alla Seconda guerra mondiale e lega, con un unico filo, la Polonia, l'Iran e Israele.

Diversi anni di lavoro hanno permesso di costruire una rete di conoscenze che, a sua volta, ha portato alle interviste a quattro anziani ebrei polacchi incontrati in Israele.

I Bambini di Teheran è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirimpente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

Se l'installazione torinese ha il video al centro, ad accogliere il visitatore al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere in ebraico Yaldei Teheran (i bambini di Teheran), opera site specific dell'artista torinese-israeliano Gabriele Levy. Di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto.

Attraverso il linguaggio artistico de I Bambini di Teheran la collaborazione tra Farian Sabahi e Gabriele Levy va oltre le invettive dei politici e porta l'arte a lasciapassare delle idee. Di fatto, l'arte si conferma come una modalità di superamento delle reciproche differenze e uno strumento che avvicina le persone.

Colonna sonora dell'esperienza artistica è Elegy for the Arctic di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera I bambini di Teheran: un samovar per il tè accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gestì che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: "quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali". Un messaggio che - osserva Farian Sabahi - "va letto anche in chiave contemporanea".

A completare l'installazione e ad aiutare il pubblico a comprendere meglio l'opera, un pannello

spiega chi sono i cosiddetti Bambini di Teheran e un altro pannello presenta una cartina geografica con il loro percorso.

Il video dell'installazione proposta al MAO, fino all'11 febbraio, sarà ospitato nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano, nella sola giornata della memoria, sabato 27 gennaio.

In concomitanza con il Mese della Memoria, iniziativa giunta alla decima edizione e nata per ricordare le vittime dei genocidi e delle persecuzioni, vecchie e nuove, e riflettere sulle



# A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"

Torino Oggi Notizie da: Provincia di Torino

Un progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi. In collaborazione con il MAO Museo...

Leggi la notizia integrale su: [Torino Oggi](#)

Il post dal titolo: «A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"» è apparso sul quotidiano online *Torino Oggi* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Torino.



Approfondisci questo argomento con le altre notizie



**Mappa Provincia di Torino**

**Meteo Torino**

## Sabato 27 gennaio

**ALBA** - "Sposi nelle Langhe", fiera sugli sposi a **Palazzo Mostre e Congressi G. Morra dalle 14 alle 19**. Info: [www.fierasposi.it](http://www.fierasposi.it).

**CHIUSA PESIO** - escursione notturna guidata con le ciaspole al Pian delle Gorre e area faunistica delle Canavere, a seguire cena al Rifugio. Ritrovo alla **Certosa alle 16**. A pagamento. Prenotazioni: 338.7185495.

**CUNEO** - la LIPU Cuneo Giardino Naturale organizza oggi e domani "Un giardino per gli uccelli", due giornate dedicate al birdgarden ed alle cassette nido artificiali. Il giardino è aperto **dalle 14,30**, inizio alle 15; l'evento si terrà con qualsiasi tempo. Info: [cuneo@lipu.it](mailto:cuneo@lipu.it) - 328.2798896.

**CUNEO** - al **Complesso Monumentale di San Francesco** (via S. Maria, 10), **alle 17,30** si inaugura la mostra antologica di Sergio Unia "Incontrare la forma", visitabile fino all'11 marzo dal martedì alla domenica dalle 15,30 alle 18,30.

**ENTRACQUE** - corso dedicato alla fauna delle Alpi Marittime **dalle 15 alle 17**, al Centro visita Uomini e Lupi, dove sarà illustrata la biologia e l'etologia dei mustelidi che rappresentano la stragrande maggioranza dei carnivori che vivono nel Parco. Sono il tasso, la faina, la martora, la donnola e l'ermellino. Per partecipare è necessaria la prenotazione entro la domenica precedente la data. Info: 0171/978616 - [centrovisita@centrouominielupi.it](mailto:centrovisita@centrouominielupi.it). A pagamento.

**ENTRACQUE** - "Notturna musicale ciaspolando", escursione guidata con cena, ritrovo **alle 19,30 a Trinità d'Entracque**, possibilità di pernottamento e noleggio racchette. Prenotazioni: 0171.978388, 347.9399046, [www.locandadelsorso.com](http://www.locandadelsorso.com). Partecipazione a pagamento.

**MONDOVÌ PIAZZA** - **alle 21 alla Società Operaia** presentazione del libro di Francesco Scarrone "Dublino 90" che dialogherà con il nostro condirettore Gianni Scarpace. La presentazione sarà animata dagli attori Elena Vacchetta, Ilva Fontana, Fabrizio Di Matteo ed Ettore Poggi e dall'accompagnamento musicale di Monica Sciolla.

**PONTECHIANALE** - "Angello-treffen", il raduno motociclistico più alto d'Italia. **Dalle 8** accoglienza, attività, dalle 21 musica e concerti. Info: 324.5445344.

**PRIERO** - **alle 21 all'ex Confraternita di S. Croce** in scena la compagnia "I Viragalet" di Chiusa Pesio, con la commedia brillante "La piola 'd Vigio".

**RACCONIGI** - al **castello reale** da oggi, **alle 17.30** al Salone d'Ercole all'11 febbraio "Quel viaggio", allestimento scenico di Progetto Cantoregi in ricordo delle vittime dell'Olocausto. Orari: dal martedì alla domenica 9-19, a pagamento.

**ROCCA FORTE MONDOVÌ** - cena dei pastori **alle 21, al ristorante "Commercio"** di Norea. Prenotazioni entro giovedì 25 gennaio: 0174-65549-65126.

**TORINO** - da oggi all'11 febbraio al **Museo d'Arte Orientale** (via San Domenico, 11) è visionabile il progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi "I Bambini di Teheran". Orario: da martedì a venerdì 10-18, sabato e domenica 11-19. A pagamento. Info: [www.maotorino.it](http://www.maotorino.it).

**TRINITÀ** - **alle 21 in biblioteca** concerto del coro alpino "Ivo Tosatti", incontro con il gruppo Alpini locale e con gli esperti dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo, per celebrare la "Giornata della Memoria".



[contact](#) | [advertising](#) | [annuncigratuiti](#)

Link sponsorizzati

# leconomico

search engine news 

 [it](#) | [de](#) | [es](#) | [uk](#) | [fr](#)

Link sponsorizzati

## A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"

A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"

Un progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi. In collaborazione con il MAO Museo...

Source: [A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"](#)

Link sponsorizzati

[annuncigratuiti](#)

Questa voce è stata pubblicata in [torino](#). Contrassegna il [permalink](#).

Il sito utilizza cookie per migliorare la tua esperienza di navigazione. cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera acconsenti all'uso dei cookie.

[Read More](#)

Ultimi 7 giorni

Le-ultime-notizie.eu



### Ultime notizie a Torino Oggi

Oggi 16:40 Sgominata un'associazione criminale dedita alle truffe e alle estorsioni i tutto il Nord Italia

Oggi 16:40 Mytaxi chiude il 2017 con numeri da capogiro: 11 milioni di passeggeri e 76 milioni di corse

Oggi 16:40 Crollo al Teatro Regio: la Procura indaga per lesioni

Oggi 16:40 Venerdì 26 Raffaele Pappadà e Claudia Di Palma presentano le loro

### Ultime notizie a Torino

Oggi 17:34 Torino, Acto: un nuovo alleato contro il tumore ovarico

Oggi 17:34 Alessandria, l'assessore leghista: "Rimandiamo a casa i parcheggiatori abusivi abbronzati"

Oggi 16:58 Gambero Rosso premia Alberto Marchetti, tra i gelatieri top d'Italia

Oggi 16:52 Allarme cyberbullismo: "Colpisce due ragazzi su tre"

### Ultime notizie a Italia

Oggi 17:40 UFFICIALE: Borussia Monchengladbach, rinnovo per Elvedi

Oggi 17:40 UFFICIALE: Napoli, tesserato il baby Cavucci

Oggi 17:40 PSG, Thiago Silva: "Pastore indispensabile per il nostro club"

Oggi 17:40 Empoli, Butti: "Imperiale strappato a una grande concorrenza"

## A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"

Home > Notizie Torino > Torino Oggi

**Un progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi. In collaborazione con il MAO Museo d'Arte Orientale**

I Bambini di Teheran è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirimpente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia...

la provenienza: [Torino Oggi](#)



Oggi 17:43

### Cittadinanza civica per i bambini stranieri nati a Torino

Il Consiglio comunale ha approvato, questo pomeriggio, una mozione che chiede il conferimento della cittadinanza civica a chi nasce a Torino senza avere la cittadinanza italiana.

Il provvedimento impegna quindi la Sindaca a conferire, come atto simbolico, la cittadinanza civica alle

Torino Oggi

2018-01-22 21:34

### Troppi odiatori, installazione artistica resta spenta

Quasi due milioni di dollari spesi per un'installazione artistica mai inaugurata. Succede a Toronto, in Canada, dove Lightspell, l'opera d'arte che avrebbe dovuto rivoluzionare la stazione della metropolitana Pioneer Village, è ancora inattiva dopo oltre un mese. Il

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui.

CAFFÈ TULLIAND BIO. Con amore

telefono 0184.484236

**IN** esposizione  
17-18 FEBBRAIO 2018  
CERIMONIA - FASHION - LUXURY - SPOSI - ESSENZE  
Palazzo Cavour  
VIA CAVOUR 8 TORINO  
REGISTRATI SU WWW.INESPOSIZIONE.IT

SCOPRI IL CORSO SPECIALISTICO PER DIVENTARE DPO

**TorinOggi**.it  
dal 2008  
— le parole che valgono, le notizie che restano —

Pugliab in FRANCHISING

Gratelli  
Via Barbaroux 37-39  
(a pochi metri da Piazza Castello)

**candidati al job day**  
LAVORA CON NOI

Prima Pagina Cronaca Politica Economia e lavoro Attualità Eventi Cultura Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Sport Tutte le notizie

CHE TEMPO FA



ADESSO  
8.1°C



GIO 25  
2.4°C  
4.3°C



VEN 26  
1.9°C  
3.7°C

@Datameteo.com

Con l'app Banca di Caraglio il tuo conto di banca ovunque

Comune di Villafraanca Piemonte

Campiglione Fenile (TO)  
Via Bibiana 32 G/H  
Tel +39 328 5397127

Da oggi un investimento in esenzione fiscale

GEMME COSTRUZIONI srl

Comptel e BestAlbania Store

1° in PIEMONTE PER SOLIDITÀ  
Banca Alpi Marittime

Mentis PUBBLICITÀ  
OGGETTI PUBBLICITARI  
ETICHETTE

RUBRICHE

Strade Aperte

Backstage

W. Churchill ESPANDI

EVENTI | mercoledì 24 gennaio 2018, 16:42

# A Torino l'installazione "I bambini di Teheran"



Un progetto artistico della storica e giornalista Farian Sabahi. In collaborazione con il MAO Museo d'Arte Orientale



I Bambini di Teheran è una video installazione di circa trenta minuti, poetica, delicata e dirompente, drammaticamente veritiera nei suoi aspetti storici. Al visitatore rammenta uno dei periodi più bui dell'Europa del XX secolo, ma anche una storia di accoglienza, di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Protagonisti del video sono quattro ebrei polacchi che all'inizio della Seconda guerra mondiale scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle



Torino Oggi  
Mi piace questa Pagina 33 mila  
Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici

UN'OASI DI RELAX E BENESSERE  
Aiuzzi Village  
Hotel Residence Wellness Center Lounge

Hotel Le Rocce del Capo  
I tuoi giorni di benessere

esprimocom  
dai un nuovo look al tuo SITO WEB  
SCOPRI DI PIÙ

## Immortali

Via Filadelfia 88

Il Punto di Beppe Gandolfo

Nuove Note

Fashion

Gourmet

La domenica con Fata Zucchina

L'oroscopo di Corinne

Fotogallery

Videogallery

## CERCA NEL WEB



Google

## ACCADEVA UN ANNO FA



## Attualità

Prosegue il lavoro all'hotel Rigopiano dei tecnici del CNSAS Piemonte



## Cronaca

Chiuso dalla Polizia un bar in corso Novara a Torino



## Attualità

No al park interrato di corso Marconi, Lapietra: "Incentivare percorrenza pedonale e ciclabile"

[Leggi tutte le notizie](#)

truppe britanniche e sovietiche, qui si fermarono oltre un anno e per questo sono chiamati i Bambini di Teheran.

A unire le vicende personali dei quattro protagonisti, consapevoli di essere scampati all'Olocausto e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo viaggio ricorda al pubblico le vicende storiche di quel periodo.

Il cortometraggio I bambini di Teheran è stato pre-selezionato per la sezione Diritti Umani Oggi di Sguardi Altrove Film Festival che si terrà a Milano dal 12-19 marzo 2018.

Ad accogliere il pubblico al piano nobile dello storico Palazzo Mazzonis sono le lettere: quelle in ebraico, in argilla, dell'artista Gabriel Levy e quelle in caratteri latini, tessuti con un filo di lana rosso, della giovane Ivana Sfredda.

Per entrambi gli artisti la materia non è casuale: argilla e lana sono materiali naturali, facilmente deperibili con il tempo e l'usura. Fragili come lo sono le giovani esistenze degli ebrei polacchi protagonisti del cortometraggio di Farian Sabahi.

Significativi anche i contenuti.

Torinese-israeliano Gabriele Levy, di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto, ha scritto Yaldei Teheran in azzurro su fondo nero, due parole che in ebraico vogliono dire "I bambini di Teheran" a indicare il titolo dell'opera di Sabahi, un'immagine che è quella con cui si apre il cortometraggio. Attraverso il linguaggio artistico la collaborazione tra Farian Sabahi e Gabriele Levy va oltre le invettive dei politici e porta l'arte a lasciarsi andare alle idee. Di fatto, l'arte si conferma come una modalità di superamento delle reciproche differenze e uno strumento che avvicina le persone.

Originaria di Termoli, Ivana Sfredda studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Torino ha delineato su una parete con un filo di lana rossa la linea del tragitto dei Bambini di Teheran dalla Polonia alla Siberia e poi in Uzbekistan, Iran, India, Yemen e Palestina. Il filo rosso prosegue all'esterno della sala, dando vita alle parole di Nathan Alterman, il poeta israeliano nato a Varsavia che scrisse versi celebri dedicati appunto a questi bambini le cui esperienze li resero maturi anzitempo. Sono quei versi a chiudere il cortometraggio, versi letti da un adolescente che è la voce narrante del video.

Ivana Sfredda ha scelto il ricamo per diversi motivi: rappresenta quel femminile che è venuto a mancare ai bambini di Teheran, costretti ad abbandonare le loro famiglie e quindi le loro madri; è il filo che lega i diversi paesi attraversati ma è anche il simbolo della tessitura e quindi dei tappeti persiani che accolgono i profughi in terra d'Iran e nella stessa sala del Museo d'Arte Orientale. A indicare un calore e un'accoglienza che, nel loro peregrinare in terre straniere attraverso l'Europa e l'Asia, non avrà pari.

Se le lettere di Gabriel Levy sono collocate nella parete di sinistra e saranno illuminate da un faretto, quelle di Ivana Sfredda nella parete di destra al



## SPAZIO ANNUNCI DELLA TUA CITTÀ

## MONOLOCALE - SESTRIERE (TO)

Arredato, bagno finestrato e ski box. Posizione comoda ai servizi. Spese condominiali e IMU molto contenute. Ottimo...



## BILOCALE - CIRIÈ (TO)

Completamente ristrutturato no arredato no posto auto con deposito in cortile interno termoautonomo ideale persone...



## COLLABORATORI PER SVILUPPO MERCATO SANITÀ INTEGRATIVA - LOMBARDIA, PIEMONTE, LIGURIA, EMILIA ROMAGNA

Selezioniamo collaboratori ambo i sessi di età min. 23 anni, per lo sviluppo del mercato di sanità integrativa per...



CERCASI LAVORANTE PARRUCCHIERE PER NEGOZIO SITO AD ORBASSANO CERCASI LAVORANTE CON ESPERIENZA NEL SETTORE NO PERDITEMPO.



[Pubblica qui i tuoi annunci](#) | [Vedi tutti gli annunci](#)

## IN BREVE

## mercoledì 24 gennaio

Giaveno, mercoledì 31 gennaio incontro sul tema del gioco d'azzardo (h. 16:50)



Incipit offresi, per scovare i talenti italiani della scrittura: venerdì 26 a Moncalieri (h. 16:40)



Torino: e-distribuzione e polizia stradale insieme per la sicurezza sulle quattro ruote (h. 16:10)



Il Regio per il Giorno della Memoria: "La favola di Natale" di Guareschi (h. 15:57)



Il gelato di Torino è tra i preferiti di Gambero Rosso e Alberto Marchetti è al top (h. 15:56)



Gli appuntamenti al cinema Massimo e alla Bibliomediateca di Torino (h. 15:55)



Cimitero Monumentale, commemorazione Giorno della Memoria venerdì 26 alle 9.30 (h. 15:45)



Sabato 27 gennaio alla Casa del Teatro dei Ragazzi "La Fisarmonica Verde" (h. 15:08)



Dalla lotteria di Natale oltre 30 mila euro per l'Istituto antitumori di Candiolo (h. 15:02)



Venerdì 26 Raffaele Pappadà e Claudia Di Palma presentano le loro ultime fatiche letterarie (h. 14:32)



[Leggi le ultime di: Eventi](#)

buio, perché i Bambini di Teheran avanzano, nel loro percorso, alla cieca, senza sapere quale sarà la loro destinazione successiva.

Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera I bambini di Teheran: un samovar per il tè accoglie il pubblico con la consueta ospitalità del popolo persiano; come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti a gambe incrociate oppure appoggiando la schiena ai cuscini. Gestì che vogliono alludere a qualcosa di profondo e di attuale: "quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali". Un messaggio che - osserva Farian Sabahi - "va letto anche in chiave contemporanea".

Colonna sonora dell'esperienza artistica è Elegy for the Arctic di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice del progetto assieme al compositore torinese.

Il video dell'installazione proposta al MAO, fino all'11 febbraio, sarà ospitato nell'auditorium del Mudec, il Museo delle Culture di Milano, nella sola giornata della memoria, martedì 13 febbraio.

In concomitanza con il Mese della Memoria, iniziativa giunta alla decima edizione e nata per ricordare le vittime dei genocidi e delle persecuzioni, vecchie e nuove, e riflettere sulle tematiche di integrazione e accoglienza anche alla luce dei più cogenti fatti di attualità, il video I Bambini Teheran sarà proiettato anche in diversi Presidi del Libro, associazione che si occupa di promozione della lettura attraverso circoli diffusi in tutta Italia, soprattutto in Puglia, in presenza dell'autrice.



### Ti potrebbero interessare anche:



**Leggi Come**  
Ragazzo delle superiori ha investito 12 Euro in Bitcoin 7 anni fa, ora è un milionario



**Guadagnare con i Bitcoin**  
Perché tutti investono in Bitcoins? Ecco la verità



**STELVIO QUADRIFOGLIO**  
Una nuova tentazione firmata Alfa Romeo



**Che cosa vuoi ...**  
L'incontro è stato curato dall'educatrice Annalisa Rolfo e dall'assistente sociale Erika De ...



**Incendio in una ...**  
Impegnate sette squadre dei vigili del fuoco. A complicare le operazioni è la copertura del ...



**Pinerolo, 27enne ...**  
L'uomo aveva assunto atteggiamenti aggressivi e minacciosi nei confronti dei gestori di un ...

Sponsorizzato da

Powered by Google



**Tragedia al**



**I balli occitani di Donna di 80**



**Revisori dei**

Risparmia ogni giorno nei negozi di Torino!  
Grazie a **TorinOggi** e **Desidoo**!

[SCOPRI COME ►](#)

TorinOggi

CASINO DE LA VALLEE  
SAINT VINCENT  
VALLE PAIGITA

Il Jackpot oggi disponibile supera i **300.000€!!!**

**Vieni a sbancarlo!**

Il gioco può causare dipendenza

## Storia

## I bambini di Teheran: fuga dalla Shoah

■ Una pagina buia della storia, la persecuzione degli ebrei durante il nazismo, e una pagina di accoglienza per circa 2000 di loro, per la metà bambini, che trovarono asilo in Iran durante la seconda guerra mondiale.

È la storia che racconta il progetto artistico «I bambini di Teheran» curato dalla storica e giornalista Farian Sabahi: una video-installazione che si inaugura il 26 gennaio a Torino, e visitabile al Museo d'arte orientale fino all'11 febbraio, per poi passare al Museo delle culture di Milano il 13 febbraio. Il video, di circa trenta minuti, racconta di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Ne son protagonisti quattro ebrei polacchi che all'inizio della guerra scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche. La loro storia è quella di circa un migliaio di bambini polacchi chiamati appunto «i Bambini di Teheran» perché qui trascorsero il periodo più lungo delle loro peregrinazioni. A Teheran gli inglesi trasferirono 33 mila soldati polacchi e 11 mila rifugiati di cui appunto duemila ebrei, un migliaio i minori, destinati a un campo rifugiati allestito nell'agosto 1942 e finanziato dal go-

verno polacco in esilio; cibo e medicine erano fornite dalla comunità ebraica iraniana, dalla Croce rossa americana, da organizzazioni ebraiche e sioniste. Da qui la la Jewish Agency organizzava il viaggio in Palestina. Un gruppo di 716 bambini ebrei polacchi lasciò Teheran il primo gennaio 1943 e giunse al Canale di Suez il 17 febbraio, dopo avere attraversato l'Iraq. Altri 108 raggiunsero la Palestina il 28 agosto 1943. In entrambi i casi i minori erano scortati da soldati britannici di fede ebraica. A unire le vicende personali dei quattro protagonisti del video, consapevoli di essere scampati all'Olocausto (quelli come loro non ne sono considerati vittime in quanto erano riusciti a fuggire prima) e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, la voce fuori campo di un quattordicenne che ricorda quelle vicende storiche. Il video è anche in inglese e francese.

Ad accogliere il visitatore a Torino,

al piano nobile di Palazzo Mazzonis, sono le lettere in ebraico Yaldei Teheran (i bambini di Teheran), opera «site specific» dell'artista torinese-israeliano Gabriele Levy, di madre piemontese di Alessandria e di padre ebreo sefardita di Alessandria d'Egitto. Colonna sonora del progetto è «Elegy for the Arctic» di Ludovico Einaudi, brano scelto dall'autrice con il compositore torinese. Il visitatore è chiamato a far parte dell'opera: un samovar per il tè accoglie il pubblico con l'ospitalità del popolo persiano, e, come avviene d'abitudine nelle case, prima di entrare il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e ad accomodarsi sui tappeti. Gestì che vogliono alludere al fatto che, «quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali», osserva Farian Sabahi». Messaggio che, aggiunge, «va letto anche in chiave contemporanea». ♦

Luciana Borsatti



**IL PROGETTO ARTISTICO**

## A Torino "I bambini di Teheran" Storia di fughe e di accoglienza

► TORINO

Una pagina buia della storia, la persecuzione degli ebrei durante il nazismo, e una pagina di accoglienza per circa 2000 di loro, per la metà bambini, che trovarono asilo in Iran durante la seconda guerra mondiale.

È la storia che racconta il progetto artistico "I bambini di Teheran" curato dalla storica e giornalista Farian Sabahi: una video-installazione che si inaugura il 26 gennaio a Torino, e visitabile al Museo d'arte orientale fino all'11 febbraio, per poi passare al Museo delle culture di Mila-

no il 13 febbraio. Il video, di circa trenta minuti, racconta di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Ne sono protagonisti quattro ebrei polacchi che all'inizio della guerra scapparono dalla Polonia invasa dai tedeschi verso la Polonia occupata dai sovietici. Da qui furono deportati nei campi di lavoro in Siberia, poi in Uzbekistan in orfanotrofi spesso gestiti da istituzioni cattoliche. Una tappa importante del loro lungo viaggio è Teheran, che il 25 agosto 1941 fu invasa dalle truppe britanniche e sovietiche.



### «I bambini di Teheran» al MAO di Torino

Il 26 gennaio (alle 18) verrà inaugurata al MAO, Museo d'Arte Orientale (Via San Domenico 11) di Torino la video installazione «I Bambini di Teheran», dal progetto di Farian Sabahi. L'opera di circa trenta minuti racconta di come l'Iran si fece carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, provenienti dall'Europa. Fino all'11 gennaio. [www.maotorino.it](http://www.maotorino.it)



## Ebrei in fuga Fu l'Iran a salvarli

■ Una pagina buia della storia, la persecuzione degli ebrei durante il nazismo, e una pagina di accoglienza per circa 2000 di loro, per la metà bambini, che trovarono asilo in Iran durante la seconda guerra mondiale. È la storia che racconta il progetto artistico «I bambini di Teheran» curato dalla storica e giornalista Farian Sabahi: una video-installazione che si inaugura il 26 gennaio a Torino e visitabile al Museo d'arte orientale fino all'11 febbraio, per poi passare al Museo delle culture di Milano il 13 febbraio. Il video, di circa trenta minuti, racconta di quando fu l'Iran a farsi carico dei profughi polacchi, ebrei e cattolici, tutti provenienti dall'Europa.



# Israele, Trump frena Netanyahu: Per ora ambasciata non si sposta

Publicato in Bokertov il 19/01/2018 - 5778 טו"ז 3



In un'intervista alla Reuters, ripresa da tutti i quotidiani internazionali, il presidente Usa Donald Trump ha smentito il premier israeliano Benjamin Netanyahu, che aveva annunciato lo spostamento dell'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme entro un anno. "Entro la fine dell'anno? Stiamo parlando di uno scenario diverso. - ha detto Trump - Si potrebbe trovare, entro un anno, una soluzione

temporanea. Ma non stiamo cercando di farlo. Assolutamente no". Dall'ufficio di Netanyahu è quindi arrivata una precisazione: gli Usa starebbero pensando a "a misure ad interim che consentirebbero il trasloco della sede in un anno. Quindi i due leader non avrebbero detto nulla di differente". A confermarlo il **New York Times**, secondo cui l'amministrazione Trump sta lavorando per trovare una soluzione temporanea che permetta al suo ambasciatore in Israele, David Friedman, di trasferire il proprio ufficio in un edificio già esistente a Gerusalemme nel 2019, prima della costruzione di un nuovo edificio per l'ambasciata in città. Su Gerusalemme è intervenuto anche Bergoglio nelle scorse ore, inviando una lettera all'imam egiziano Ahmad Al-Tayyib in cui afferma che "solo uno speciale statuto, anch'esso internazionalmente garantito, potrà preservare l'identità, la vocazione unica di luogo di pace alla quale richiamano i Luoghi sacri, e il suo valore universale, permettendo un futuro di riconciliazione e di speranza per l'intera regione" (**Osservatore Romano**).

**Pence in Israele.** Come riporta **Avvenire**, è stato reso noto il programma degli incontri che attendono il vicepresidente americano Mike Pence, in visita di Stato in Israele da domenica sera, 21 gennaio, al pomeriggio di martedì 23. Tra gli appuntamenti più attesi, il discorso alla Knesset (il 22 alle 10 ora locale) e la tappa al Muro del Pianto (il pomeriggio del 23). "Pence non incontrerà alcun rappresentante palestinese: l'Anp ha deciso una rottura dei rapporti con l'Amministrazione americana dopo la decisione su Gerusalemme".

**Grande pubblico per il Processo a Vittorio Emanuele III.** Si è tenuta ieri la rappresentazione teatrale voluta dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ottantesimo dalle Leggi razziste: imputato, Vittorio Emanuele III, il sovrano che firmò nel 1938 le infami norme contro gli ebrei. Un processo, scrive il **Messaggero** oggi, di cui "si sentiva il bisogno, per capire meglio la nostra storia senza paraocchi" e che ha richiamato all'Auditorium di Roma un grande pubblico.

**L'Italia e il Giorno della Memoria.** Tante le iniziative realizzate in tutta Italia in occasione del 27 gennaio: a Bologna andrà in scena la seconda edizione di Run For Mem, la corsa per la Memoria organizzata dall'UCEI, che ricorderà tra gli altri il grande allenatore di Inter e Bologna Arpad Weisz (assassinato ad Auschwitz e di cui è stato ripubblicato da Minerva Il giuoco del calcio, come racconta **Avvenire**); oltre cento gli appuntamenti annunciati a Roma nel segno dello slogan "Memoria genera Futuro", come racconta il **Corriere della Sera** ("Centocinque incontri, e una convergenza di istituzioni, dal Teatro di Roma all'Accademia di Santa Cecilia, al Parco della Musica, al Teatro dell'Opera, alla Museo della Shoah, alle biblioteche, ai centri anziani"); a Milano - dove oggi saranno apposte per il secondo anno le pietre d'inciampo (**Repubblica Milano**) - lunedì prossimo al Teatro Dal Verme andrà invece in scena "Che non abbiano fine mai", performance che coinvolge circa 300 studenti delle scuole superiori, pensato e diretto dal regista israeliano Eyal Lerner (**Avvenire Milano**); il 26 gennaio al Mao di Torino verrà inaugurata l'installazione ideata dalla giornalista Farian Sabahi e dedicata alla storia dei cosiddetti Bambini di Teheran, un gruppo di giovanissimi ebrei fuggiti dalla Polonia invasa dai nazisti e arrivati fino in Iran, da cui poi faranno l'aliyah (**Corriere**).

**Anna Frank.** Oggi alle 15, nella sede della procura federale in via Campania, la società Lazio affronterà il processo per responsabilità oggettiva nella famosa vicenda dei vergognosi adesivi con l'immagine di Anna Frank in maglia giallorossa. Secondo quanto riporta **Repubblica Roma**, una partita a porte chiuse è la probabile sanzione. E alla memoria di Anna Frank dedicano spazio sia **La Stampa** sia **Repubblica**: entrambi i

quotidiani ripubblicano il suo Diario e il giornale torinese propone anche un graphic novel dedicato alla storia della piccola Testimone della Shoah, realizzato da Ari Folman e David Polonsky.

**Israele e il tema dei migranti.** "Israele non deve espellere i richiedenti asilo di Eritrea e Somalia, rischiano torture ed esecuzioni". Così scrive in una lettera – firmata da grandi nomi della cultura israeliana come Amos Oz, David Grossman, A.B. Yehoshua – l'organizzazione Rabbini per i diritti umani. Lettera che contesta l'azione del governo Netanyahu che vuole rimpatriare decine di migliaia di migranti africani "illegali" (**Corriere**). Riguardo a Israele, Repubblica racconta poi la polemica emersa in merito alla nomina della prima donna comandante di uno stormo dell'aeronautica israeliana, contestata da alcuni esponenti religiosi.

**Daniel Reichel** twitter @dreichelmoked

## Articoli correlati

### Anna Frank in un video del 1941

22 luglio 1941. La ragazza della porta accanto si sposa. Anna Frank si è affacciata alla finestra della sua casa ad Amsterdam per ammirare gli sposi. È l'unica volta che...

### ...Napolitano

Vorremmo mandare un cordiale augurio di molti anni di vita produttiva e in buona salute al Presidente della Repubblica uscente Giorgio Napolitano, grati per quello che ha detto in occasione...

### Il ricordo di Rita Levi Montalcini a Sorgente di Vita

Un ricordo di Rita Levi Montalcini, scienziata e premio Nobel per la medicina, morta a Roma il 30 dicembre scorso a 103 anni, apre la puntata di Sorgente di vita...

### Memoria – Mi ricordo Anna Frank, un film che lascia il segno

"Perché tante persone erano così cattive" domanda una bambina dallo sguardo penetrante a Otto Frank. Inizia così il film per il cinema e per la tv 'Mi ricordo di Anna...

#### ROMA

🏠 16.35 🏢 17.40

#### MILANO

🏠 16.24 🏢 17.42

CERCA NEL SITO

# Pagine Ebraiche gennaio 2018

## I bambini che vennero da Teheran

Publicato in Attualità il 03/01/2018 - 5778 טבת 16



Il Primo settembre 1939 la Germania nazista invadeva la Polonia e centinaia di migliaia di ebrei polacchi fuggirono attraverso il confine orientale verso l'Unione Sovietica. Tra di loro, quelli che diventeranno noti come I bambini di Teheran: un migliaio di giovani ebrei, per lo più orfani, che si spostò verso oriente, passando da orfanotrofi, centri di accoglienza, campi di lavoro dell'ex Unione Sovietica per arrivare fino all'Iran e poi raggiungere quasi miracolosamente la Palestina mandataria nel 1943. Una storia poco conosciuta in Italia e portata meritoriamente all'attenzione del pubblico italiano dalla giornalista di origine iraniana Farian Sabahi, autrice di una video installazione di circa trenta minuti dedicata appunto ai Bambini di Teheran: attraverso la voce di quattro testimoni diretti di questa storia, incontrati in Israele, Sabahi restituisce uno spaccato di una vicenda allo stesso tempo

dolorosa e amara ma anche piena di speranza. A unire le vicende personali dei quattro ex bambini di Teheran, consapevoli di essere scampati alla Shoah e della fortuna di aver ritrovato le famiglie in Israele, è la voce fuori campo di un quattordicenne, che a ogni tappa di questo lungo e tortuoso viaggio, dalla Siberia, all'Uzbekistan fino all'Iran, dipinge il contesto storico in cui si trova.

Ma i quattro assoluti protagonisti del lavoro di Sabahi – totalmente autoprodotta – sono: Elimelech Kanner, nato nel 1929 a Strzyow, rav Iosef Gliksberg nato nel 1933 a Ruzan, Lewy Yizhak nato nel 1928 a Oświęcim e Chezi Dau-Gleicher, nato nel 1932 a Gorlice. I loro ricordi emozionano e al tempo stesso fotografano in maniera chiara e puntuale le dinamiche del tempo. Un esempio, l'arrivo in Uzbekistan: “A Samarcanda era molto dura. Eravamo in un grande stanzone senza letti, senza acqua. Dormivamo per terra. Per mangiare un tozzo di pane dovevamo metterci in coda dalla notte. E poi quando finalmente veniva il mio turno, il pane era finito e mi spingevano via e tornavo a casa a mani vuote” racconta Lewy Yizhak. Per Chezi Dau-Gleicher l'Uzbekistan fu il luogo dove si separò dai genitori, entrambi ammalatisi a causa delle condizioni igieniche pessime e fu mandato in orfanotrofo gestito da un prete polacco. “I polacchi in genere non erano molto gentili con noi ebrei ma di lui ho un ricordo positivo” racconta. In quegli anni era nato un intero sistema di aiuto-soccorso polacco, legato al cosiddetto “Esercito Anders”, chiamato così dal suo comandante, il generale Wladyslaw Anders: un esercito di ex prigionieri polacchi creato sul territorio sovietico che arrivò fino in Iran, occupato da russi e inglesi. Qui arrivarono anche i mille bambini ebrei, raccolti e accuditi nelle strutture collocate a Teheran e sostenute dalle comunità ebraiche in loco. I bambini furono sistemati in tende a Dustan Tappeh, una ex caserma militare dell'Aeronautica iraniana appena fuori Teheran, in quella che divenne nota come la “Casa di Teheran per i bambini ebrei”. Grazie a un accordo con gli inglesi, i bambini riuscirono poi a partire dall'Iran alla volta della Palestina mandataria: dove alcuni di loro ritrovarono finita la guerra i propri famigliari. “Ci siamo incontrati di nuovo con le mie due sorelle, papà e mamma. Quando i miei genitori sono arrivati in Israele, eravamo

noi i più forti”, il vero sostegno, racconta rav Gliksberg che ricorda come il padre sin da piccolo gli parlasse di Eretz Israel, della Terra di Israele dove un giorno sarebbero andati a vivere. “Noi non avevamo la Shoah dentro. – racconta Lewy Yizhak, ricordando l’arrivo nel futuro Stato ebraico – Non eravamo sotto i nazisti. Il fatto che ci abbiano mandato in Siberia è stato un bene, ci siamo salvati così. Sapevamo poco della Shoah ma avevamo capito che era una fortuna essere stati mandati via” dalla Polonia. Una fortuna tragica, ci ricorda Sabahi, attraverso i quattro testimoni e attraverso la sua installazione che sarà esposta per la prima volta il 26 gennaio al Mao di Torino. Accompagnata dalle note di Elegy for the Arctic di Ludovico Einaudi (brano scelto dall’autrice del progetto assieme al compositore torinese) e dalle lettere ebraiche dell’artista torinese-israeliano Gabriele Levy che vanno a comporre le parole Yaldei Teheran (i bambini di Teheran), il progetto di Sabahi vuole essere anche un ponte con il presente e con la complessa storia delle migrazioni attuali, le politiche di accoglienza di allora e di oggi. E l’attualità della storia dei Bambini di Teheran è ben sintetizzata dalle parole del poeta e intellettuale israeliano Nathan Alterman, in un’opera dedicata alla vicenda: “Anche dopo molti anni, a un’età di tutto rispetto, / anche dopo che il tempo avrà mutato il loro aspetto, / adornandoli di calvizie e barba canuta, / li chiameremo sempre “I bambini di Teheran”. / Si porteranno l’appellativo di Bambini fino alla vecchiaia / come un suono estraneo e strano. Ma il cielo è testimone / che anni addietro, nel tempo dell’infanzia, / il termine Bambini era per loro ancor più estraneo / Perché nell’anziano a volte dimora un fanciullo, / ma “I bambini di Teheran” è un titolo che cela / il ricordo di un tempo cruento, persecutore e devastatore, / in cui ogni bambino lottava per la sua vita come un vecchio.” (traduzione di Sarah Kaminski).

#### Quattro voci, un racconto unico

“Un lavoro con una grande collaborazione di ragazzi e fatto per i ragazzi”. Così Farian Sabahi, giornalista ed esperta di tematiche mediorientali, racconta il suo lavoro sui Bambini di Teheran: una video installazione in cui si porta all’attenzione del pubblico italiano la vicenda di un migliaio di bambini ebrei polacchi che, costretti ad abbandonare le proprie case a causa dell’invasione nazista della Polonia, si sposteranno per migliaia di chilometri – dalla Siberia fino all’Iran – per poi arrivare fino in Eretz Israel. “Una vicenda già molto raccontata ma di cui da noi si sa poco e che io ho scoperto nel 2008 quando ero in Israele per girare per la Rai Che ne facciamo di Teheran? (reportage su gli ebrei persiani in Israele e sul clima politico molto teso tra i due paesi a causa della presidenza di Ahmadinejad) – racconta Sabahi a Pagine Ebraiche – Ho cominciato così a fare le prime interviste e poi sono tornata nuovamente nel 2010, filmando le quattro testimonianze di Elimelech Kanner, del rabbino Josef Gliksberg, di Lewy Yizhak e Chezi Dau-Gleicher”. Raccolto il materiale per un po’ di tempo il progetto è rimasto in stand by, fino alla recente decisione di rimmetterlo in piedi, tutto autonomamente. “Ho scelto di autoprodurre l’iniziativa per riuscire a portarla a termine e ho trovato la collaborazione di diversi giovani (come le voci narranti, una del figlio di Sabahi e l’altra di un suo amico di origine polacca) pensando che in fondo questo lavoro è rivolto a loro e volevo che ne fossero anche protagonisti”. Un’installazione che sarà protagonista al Mao di Torino il 26 gennaio (con interventi di Sarah Kaminski, docente di ebraico dell’Università di Torino, la slavista Krystyna Jaworska e il giornalista Alberto Negri), per poi toccare altre città italiane, con al centro il tema dell’accoglienza. “Una tematica molto attuale e che in Bambini di Teheran è sviluppata attraverso le storie complicate dei quattro protagonisti”. E il visitatore è chiamato a far parte dell’opera: come avviene d’abitudine nelle case, prima di entrare nella sala il visitatore è invitato a togliersi le scarpe e accomodarsi tra i tappeti persiani. Gesto che allude al fatto che “quando si è ospiti, è opportuno rispettare le tradizioni, gli usi e i costumi locali”. “Un messaggio che – osserva Sabahi – “va letto anche in chiave contemporanea”.

Daniel Reichel, Pagine Ebraiche gennaio 2018

teheran

## Articoli correlati

### Shir Shishi – I bambini di Teheran

Con l’occupazione tedesca della Polonia nell’autunno 1939, circa 300mila polacchi e tra loro anche molti ebrei, fuggirono verso L’Unione Sovietica. Una parte si diresse in Siberia, come mia mamma, mentre...

### Missili sul Golan. “Teheran responsabile”

Tornano a suonare le sirene nel Nord di Israele, e stavolta la responsabilità è siriana. Alta Galilea e Golan le zone raggiunte ieri sera dal lancio di alcuni ordigni, la...